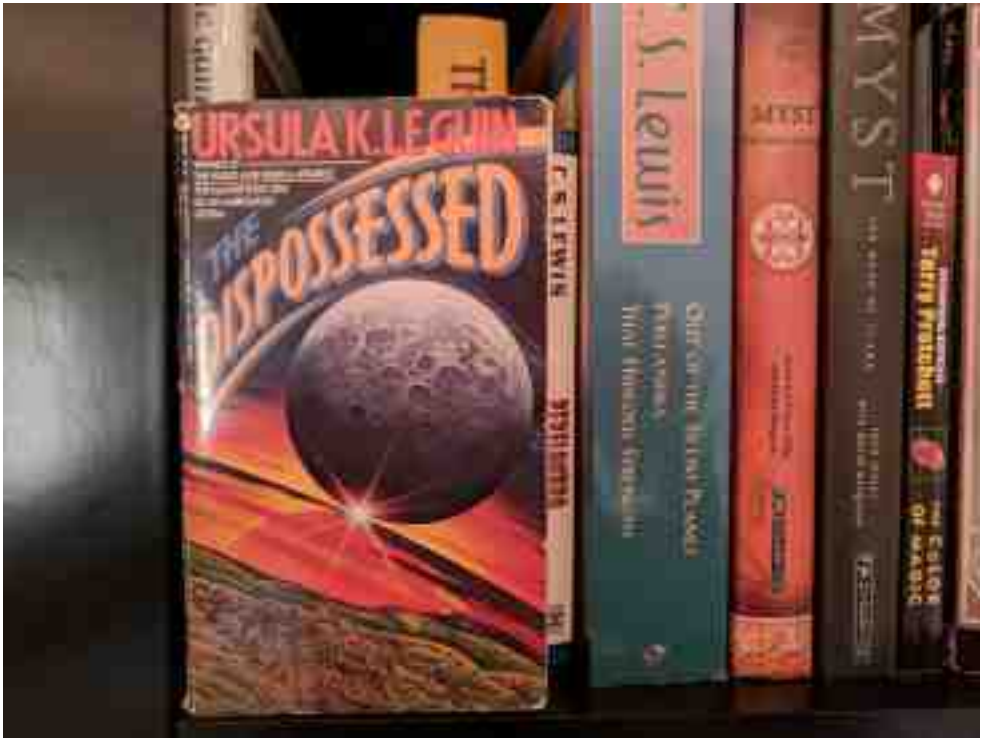
Quaderni di Umanità Nova
www.umanitanova.org
Supplemento al n. 22
del 7 luglio 2019

Flavio Figliuolo
Enrico Voccia

Il Principio Speranza. Fantascienza ed Anarchia

1. Schede di Lettura: Anarchici e no





Flavio Figliuolo / Enrico Voccia

Il Principio Speranza

La Fantascienza è una forma di arte popolare, per nulla nel senso spregiativo del termine. Nata in ambito narrativo agli inizi del XIX secolo negli spazi dei racconti e romanzi di avventure, ha nel secolo successivo trovato una sua identità forte in riviste e collane specificamente dedicate al genere, allargandosi poi agli altri veicoli della cultura popolare: il cinema, la televisione, il fumetto.

Il fatto che sia nata in contemporanea alla società industriale non è un fatto casuale: prima del XIX secolo le opere narrative con un qualche vago sentore di somiglianza con il genere fantascientifico sono rarissime. In effetti, la specifica forma narrativa di ciò che chiamiamo "fantascienza" in senso stretto ha permesso e permette tuttora di rappresentare le potenzialità ed i timori degli uomini di fronte ad una situazione che modifica di continuo, in una maniera mai vista prima, le condizioni materiali di vita di ogni essere umano.

Fino alla Rivoluzione Industriale, un essere umano non si aspettava per nulla, per quanto a lungo vivesse, di vedere modificarsi intorno a sé le condizioni strutturali dell'esistenza. A partire da essa, invece, la domanda su come si modificherà il contesto in cui vivremo, in che direzione, quanto, quante volte diventa significativa e necessaria: la fantascienza è nata in base a questo stimolo ed ha offerto un canale di risposte alle domande sul futuro dell'umanità.





Tra l'altro è indicativo che questo genere letterario nasce, nei suoi esponenti maggiori ma non solo, con un forte legame con la cultura del nascente movimento operaio e socialista, specie di tendenza libertaria: Mary Shelley, Jules Verne, Herbert George Wells, per citare solo alcuni (grandi) nomi. La cultura del movimento operaio e socialista, infatti, vedeva con chiarezza l'aspetto potenzialmente repressivo, alienante e distruttivo delle nuove tecnologie all'interno di una società gerarchica, basata sul dominio dell'uomo sull'uomo: questi autori portarono questi timori all'interno del nuovo genere letterario. In uno di essi – il Jules Verne di *Ventimila Leghe Sotto i Mari*, specie nella prima versione censurata dall'editore – compare anche, nemmeno troppo in sordina, il tema del superamento rivoluzionario della società gerarchica ed oppressiva come rimedio ai rischi del futuro.

Una volta sviluppatosi il genere nel secolo successivo, soprattutto dopo la "Grande Guerra dei Trent'Anni del Novecento", l'esperienza dei "totalitarismi" e le due bombe atomiche sul Giappone, il successo delle opere nel tempo (la loro collocazione nel "Pantheon delle Grandi Opere") decretato dalla comunità dei lettori del genere è andato soprattutto ad opere disperate, dove il futuro dell'umanità era descritto a tinte fosche. 1984 di George Orwell è l'esempio più noto di simili visioni del futuro, cui se ne affiancano numerose altre. Certo, sono numerosi i romanzi del dopobomba in cui l'eroe giunge a ricostruire la società preesistente – quella che aveva portato alla guerra… – e similari ma la comunità dei lettori, di là del momento, non li ha di certo premiati.

Il tema di una visione disperata del futuro, nel genere, continua fino ai giorni nostri ed è certo dominante: anche qui, però, gli anni Sessanta segnano una svolta ed inizia il recupero del tema del superamento rivoluzionario dello stato di cose futuro in direzione di una società senza classi e senza potere politico, se non dichiaratamente anarcocomunista. Da alcune decine di anni è facile notare la forte presenza dell'anarchia – intesa sia come appartenenza ideologica e talvolta militante dei singoli scrittori, sia soprattutto come tematica forte del modulo narrativo che va di là di questi, pur numerosi. Queste schede

di lettura vogliono sostanziare la seguente tesi: se, come dicevamo all'inizio, la fantascienza rappresenta i timori e le speranze verso il futuro della società industriale, l'anarchia, allo stato attuale, rappresenta il lato della speranza.

La cosa interessante è che si tratta di un vero e proprio modulo letterario in qualche modo obbligato: infatti, la utilizzano ovviamente autori identitariamente anarchici ma anche autori certamente di sinistra ma non anarchici e, persino anche se di rado, qualche autore di destra eterodosso. Non la "dittatura del proletariato", non la socialdemocrazia, non uno stato sociale di matrice keynesiana, non la miniarchia capitalistica – tutte soluzioni che ci aspetterebbe date le ideologie politiche degli autori ma, paradossalmente andando contro di esse, anche per essi il comunismo libertario appare come il principio speranza del futuro.

Alcune di queste schede di lettura sono state pubblicate negli ultimi tre anni sul settimanale anarchico *Umanità Nova*, altre escono in questo quaderno e, comunque, sono in corso di pubblicazione. Ad esse abbiamo affiancato un appendice con articoli diversi da una scheda di lettura, ma sempre in tema, che costituiranno la seconda parte di questo Quaderno in uscita a Settembre.

Questo quaderno lo dedichiamo ad Ursula Kroeber Le Guin, scomparsa l'anno passato: ci sono persone che, con la loro opera, anche senza conoscerle direttamente, costruiscono il nostro mondo interiore. Una parte delle anime di tantissime persone – noi della redazione di Umanità Nova compresi – l'ha costruita certamente lei, "quella di Anarres" che allo stesso tempo ci ha fatto capire cosa siamo e datoci nuova speranza nella razionalità e bellezza di un mondo altro dal presente di servi e padroni.





RUSSELL, Eric Frank, *Galassia che Vai*

Edizione Originale 1962

Prima Edizione Italiana Milano, Mondadori, Urania, 299, 1962

Eric Frank Russel è considerato il precursore della moderna fantascienza inglese. Nato il 6 gennaio 1905 a Sandhurst nella metropoli londinese, suo padre era istruttore all'accademia militare e trascorse parte della sua gioventù in Egitto e Sudan. Studiò l'arabo e maturò una sorta di idiosincrasia verso la burocrazia militare che lo condusse ad una visione pacifista-egualitaria, come emerge da alcuni suoi scritti che testimoniano la sua convinzione sull'eguaglianza fra le nazioni ed all'interno del genere umano. Lavorò quasi tutta la vita come progettista meccanico in una impresa edile. Aveva già pubblicato diversi articoli e poesie su quotidiani locali e riviste commerciali; nel 1933, ad esempio, aveva scritto una serie di articoli sulle comunicazioni interplanetarie, prendendo ad esempio gli scritti di Konstantin Tsiolkovsky, precursore sovietico della missilistica. Ha vinto un premio Hugo nel 1955 per il racconto breve "Sarchiapone" ("Allamagoosa"), probabilmente l'unico racconto umoristico ad avere vinto questo premio. Nel 1996 gli è stato assegnato postumo il *Prometheus Libertarian Award* dalla *Libertarian Futurist Society* per "Design for Great-Day". Nel 1972 ha vinto in Italia un premio della rivista di fantascienza italiana *Nova SF* per "Una voce dal nulla". Negli ultimi 15 anni della sua vita smette di scrivere improvvisamente "in attesa di nuove idee" come egli stesso affermava. Muore il 28 febbraio del 1978. È entrato postumo nel *Prometheus Hall of Fame Award*, nel 1985, proprio per il romanzo *Galassia che Vai*. È appunto in questo romanzo che emerge con particolare evidenza la sua visione pacifista ed irridente nei confronti della gerarchia in genere e di quella militare in particolare – si tratta, tra l'altro di uno dei romanzi più divertenti ed umoristici dell'intero panorama fantascientifico.

Grazie alla casuale scoperta di un settantaduenne eccentrico e appassionato di illusionismo, la propulsione Blieder consente alla navi spaziali di visitare in pochissimo tempo pianeti-colonie abbandonati a se stessi da oltre 4 secoli, dove molti terrestri sono andati a vivere per scelta o per costrizione. Lo scopo della missione dei protagonisti (un ambasciatore e l'equipaggio militare, amministrativo e tecnico) è quello di instaurare nuovamente dei rapporti, fondare una comunità e "difenderla" da eventuali aggressori esterni.

Il primo pianeta visitato è una sorta di colonia penale, dove tutti i cosiddetti criminali sono stati deportati

e lasciati liberi. Eppure, da soli hanno saputo autogestirsi sulla base di un individualismo tribale, sul modello delle "società senza stato", formate da clan isolati che si incontrano in occasione del "periodo degli scambi". Essenzialmente antiautoritari e irridenti nei confronti di qualsiasi governo:

> "Ma voi non sapete niente della Terra — continuò pazientemente l'ambasciatore. — Siete rimasti privi di contatti per quattrocento anni. Nel frattempo le cose sono molto cambiate.
>
> — Anche qui sono cambiate.
>
> — Non per il meglio, da quanto posso vedere. Avete stabilito uno stupido e inefficiente compromesso tra l'unità familiare e l'antiquato sistema delle bande. Il risultato è una quantità di miserabili clan, ciascuno con il suo quartier generale di tuguri, i suoi terreni di caccia e niente altro. Niente comodità, niente sicurezza, niente progresso, nessuna moralità.
>
> — Niente tasse, niente lavoro, niente intruppamento — aggiunse Hamarverd [Abitante del pianeta]".

Il secondo pianeta visitato, di nome Igea, abitato da naturalisti ambientalisti, è anch'esso fondato sull'antiautoritarismo e su una sorta di primitivismo basato sulla vita salutare e sulla cura del fisico e della mente: gli abitanti girano nudi e l'equipaggio militare con sergenti, truppa ecc, per non offendere gli usi locali, sono costretti ad andare in giro anch'essi nudi, fra dialoghi esilaranti e commenti ironici degli abitanti del luogo (per la verità un po' boriosi e fanatici) sui corpi pallidi e flaccidi dei terrestri. Qui però riusciranno ad impiantare una sorta di consolato, anche se gli abitanti di Igea dimostrano un essenziale antimilitarismo istintivo:

> "Sentite — tagliò corto l'ambasciatore (terrestre) — Io voglio solo venire a un'intesa col vostro governo.
>
> — Su che cosa? — indagò il sindaco, tormentandosi la barba con un'espressione furba.
>
> — Circa un accordo militare.
>
> — Militare? — Il sindaco Bouchaine strinse gli occhi fino a farli scomparire quasi del tutto. S'immerse in un profondo raccoglimento, poi confessò: — Ho letto questa parola da qualche parte, probabilmente nei libri di storia, ma non ricordo assolutamente che cosa significa.
>
> — Voi non avete esercito? Non avete soldati?
>
> — Esercito? Soldati?"

Il terzo pianeta denominato Kassim è, invece, stato fondato da fanatici religiosi: giuntavi la nave terrestre non trova nessuna forma di vita e gli abitanti, a quanto pare, si sono autoestinti… il messaggio politico ed antireligioso non potrebbe essere più eloquente.

Sul quarto pianeta, il più interessante di tutti, vive una popolazione evoluta, che non conosce l'uso del denaro e fonda la sua società sulla disobbedienza civile e sulla libertà assoluta: ogni attività volontaria che arreca vantaggio ad un altro determina un' "ob" – obbligo – che si scambia con



un analogo ob, in altre parole con un lavoro ritenuto utile alla collettività. Le parole più utilizzate sono "fift" (fatti i fatti tuoi) per rifiutarsi di rispondere e "libertà, mi rifiuto" come arma di disobbedienza civile. Gli abitanti del pianeta "K229" adottano una filosofia pacifista e gandhiana (gli abitanti definiscono loro stessi appunto"gand" a differenza dei terrestri ritenuti "anti gand"):

"Non fidatevi delle apparenze — disse Jeff. — Abbiamo più di quanto voi pelandroni potete immaginare.

— Per esempio?

— Be', tanto per cominciare, abbiamo l'arma più potente che sia mai stata concepita dalla mente di un uomo. Siamo gand, capito? Non abbiamo bisogno di navi, fucili e altri giocattoli. Abbiamo qualcosa di meglio, di più efficace. Non c'è difesa contro di quella.

— Accidenti! Mi piacerebbe proprio vederla (…). Ma naturalmente, non ci aspettiamo che ci riveliate segreti tanto preziosi.

— Non c'è niente di segreto — rispose Jeff, tranquillissimo. — Potete averla quando volete, e gratis. Volete sapere perché?

— Magari!

— Perché funziona solo in un senso. Noi possiamo usarla contro di voi… ma voi non potete servirvene contro di noi.

— Sciocchezze! — disse Gleed. — Non esiste un'arma simile. Fatemela vedere, se è vero.

Scendendo pesantemente dallo sgabello, Jeff andò alla parete, staccò una targhetta lucida e la porse all'altro attraverso il bancone.

— Potete tenerla — disse. — E buon pro vi faccia.

Gleed la esaminò, rigirandola tra le dita. Non era altro che una striscia ovale di una sostanza che sembrava avorio. Da un lato era liscia. Dall'altro, portava una scritta incisa in lettere dorate: «L.M.R.».Lanciando un'occhiata a Baines, con espressione perplessa, Gleed osservò: — E la chiamate un'arma, questo coso?

— Sicuro.

— Allora, proprio non capisco. — Passò la targhetta a Harrison: — E tu?

— No. — Harrison la esaminò con cura. — Che cosa significa questo «L.M.R.»?

— È gergo formato con le iniziali — spiegò Baines. — È diventato il motto del pianeta. Potete vederlo scritto dappertutto, se già non l'avete notato.

— L'ho visto qua e là, ma non ci avevo dato importanza. Ora ricordo che era scritto in parecchi posti, compreso il locale di Seth e quello dei pompieri.

— Ed era anche sul fianco dell'autobus che non abbiamo potuto scaricare — fece eco Gleed.

— Ma per me, non significa niente.

— Significa tutto, invece — disse Jeff. — «Libertà Mi Rifiuto».(…)

(…) Per esempio… — disse Gleed. — immagina che, quando ritorno a bordo, quel rinoceronte del sergente Bidworthy mi dia un ordine. Io lo guardo impassibile e dico: «Mi rifiuto». Che succede? Ne segue, come un'inviolabile legge di natura, che lui casca fulminato, oppure mi sbatte al fresco.

— Il che ti farebbe bene.

— Aspetta… non ho finito. Io sono in gattabuia, rinnegato e vituperato da tutto l'ufficialame, ma l'ordine va eseguito ugualmente. Perciò, Bidworthy si sceglie qualcun altro. La vittima, un mio collega, fa la stessa faccia ebete e dice: «Mi rifiuto». Viene sbattuto al fresco e io non sono più solo. Bidworthy tenta di nuovo. La prigione non tiene più di venti persone e così gli altri vengono rinchiusi nella mensa ingegneri (…) [poi in altri spazi al punto da] riempirli fino al soffitto di gente che si rifiuta — continuò Gleed che traeva un piacere sadico da quell'immagine. — Finché alla fine Bidworthy deve prendere secchio e spazzola e mettersi a lavare i ponti, mentre Grayder, Shelton e gli altri ufficiali si alternano al turno di guardia. Intanto Sua Eccellenza l'ambasciatore è in cucina a preparare il pranzo per tutti, assistito da tutti i suoi burocrati!

(…)

Harrison osservò: — Di', pensa se ogni essere vivente dell'impero terrestre, da Prometeo a Kaldor Quarto, attraverso milleottocento anni-luce di spazio, ricevesse la bolletta delle tasse, la stracciasse in mille pezzi e dichiarasse: «Mi rifiuto». Cosa credi che succederebbe?

— Non ci sarebbero più tasse. Le autorità dovrebbero farne a meno, volenti o nolenti.

— Succederebbe il caos. — Harrison accennò alla fontana e ai bimbi che vi giocavano attorno. — Ma qui non c'è caos. Io non lo vedo, almeno. Evidentemente, loro non approfittano di quest'arma del rifiuto. La usano con criterio, su basi stabilite di comune accordo."

Inoltre i terrestri scoprono con stupore che nel pianeta K229 la terra da coltivare, come tutti gli altri mezzi di produzione, è considerata bene comune appartenente a tutti:

"Voi volete una fattoria. La vorreste sulla Terra, ma è impossibile. La Terra dice: «No! vattene!». Perciò, dovete farvela altrove. — Aspettò che le parole producessero il loro effetto, poi aggiunse: — Qui potete averne una senza la minima difficoltà. — Fece schioccare le dita. — Così! —

Non prendetemi in giro — pregò Gleed, che moriva dalla voglia di crederci. — Come sarebbe a dire?

— Su questo pianeta, ogni pezzo di terra appartiene alla persona che lo ha in possesso, alla persona che ne fa uso. Non dovete fare altro che cercarvi un pezzo di terra libero e coltivarlo, e nessuno vi contesterà il diritto di proprietà finché continuerete a coltivarlo. Nell'attimo in cui comincerete a servirvene, sarà vostro. Nell'attimo in cui cesserete di usarlo e lo abbandonerete, chiunque avrà diritto di impossessarsene."

Una comunità anarchica in tutto e per tutto , come l'avevano ipotizzata Proudhon, Kropotkin ecc. Ed è proprio qui che la maggior parte dell'equipaggio al motto di : "Libertà , Mi rifiuto" deciderà di non ritornare sulla terra e vivere lì in pace ed armonia con gli uomini e la natura: la nave riparte con a bordo quasi solo gli ufficiali ed i politici. (FF)



REYNOLDS, Mack, *Ed Egli Maledisse lo Scandalo*

Edizione Originale 1966

Prima Edizione Italiana Milano, Mondadori, Urania, 451, 1966

Mack Reynolds, che nasce in California nel 1917 e muore in Messico nel 1983, è un autore molto particolare nel panorama fantascientifico. Iscritto fin dai tempi del liceo al *Socialist Labor Party*, fu membro dell'IWW, l'*International Workers of the World*, e più tardi ha viaggiato in lungo e in largo per gli Stati Uniti per far campagna a favore del suo partito. Nel 1944 si è arruolato ed ha combattuto nelle Filippine fino alla fine della guerra. Dopo la fine del conflitto, probabilmente anche a causa del clima difficile per un socialista come lui durante la campagna anticomunista del senatore McCarthy, si trasferisce in Messico dove vivrà fino alla morte. Di lui dirà: "Sono un radicale militante, né comunista né socialista, e penso che nell'immediato futuro interverranno grandi mutamenti nel nostro sistema socioeconomico. Nella mia narrativa io mi sforzo di lavorare su questi argomenti".

Definire Ed Egli Maledisse lo Scandalo un romanzo di fantascienza "insolito" è dir poco. Ed Wonder conduce un programma radiofonico (ai confini del reale) che ospita falsi maghi, essere umani con finti poteri paranormali, cialtroni, avvistatori di alieni ecc. che millantano le loro gesta. Accade però che Ed si imbatte in uno strano uomo considerato un profeta, predicatore e "Maestro": Ezechiele Giosuè Tubber. Le sue prediche, eseguite sotto un tendone da circo con un discreto numero di seguaci, sono in realtà veri e propri comizi anarchici. Anche la sua comunità "Elisio" ricorda le prime comunità utopiche libertarie statunitensi. Quest'uomo oltre ad avere una vastissima cultura ed idee molto chiare, ha anche un'inconsapevole potere a tratti devastante, specialmente quando è in preda all'ira: lancia maledizioni che puntualmente si avverano in tutto il mondo. Maledizioni che non sono nulla di efferato, ma che sconvolgono la vita quotidiana di miliardi di persone: l'oscuramento delle televisioni, delle radio, del cinema, dei giornali, la scomparsa della vanità femminile e così via. Governi di tutto il mondo, eserciti e intellettuali si mobilitano per capire cosa sia potuto succedere, oltre a dover fronteggiare la nevrosi collettiva di miliardi di persone che non sanno più come impiegare il tempo libero… solo grazie ad Ed che conosce la verità "assurda", i potenti del mondo si convincono che il fenomeno delle "maledizioni" di Tubber non è un'i-

potesi campata in aria e dovranno per forza di cose intavolare una trattativa con lui. Attraverso una trama comica e con dialoghi degni di una esilarante commedia moderna, Mack Reynolds tratta in realtà temi molto seri – basta seguire spezzoni dei discorsi di Ezechiele Giosuè Tubber, che sembrano presi pari pari dai classici dell'anarchismo.

"(…) comunque sia organizzato il sistema di rappresentanza o di delega delle funzioni di governo, si crea inevitabilmente l'alienazione di una parte delle libertà dei cittadini (…) tutti i partiti politici, senza eccezione, nell'atto stesso di battersi per conquistare il potere, sono esempi di assolutismo." Helen afferrò questa frase ed intervenne a voce alta: "Anche il partito comunista?" (…) "Specialmente il partito comunista, cara sorella" disse. "Il comunismo non riconosce che, se è vero che l'uomo è un essere sociale tendente all'eguaglianza, è anche vero che l'umanità aspira all'indipendenza. La proprietà nasce dal desiderio dell'uomo di affrancarsi dalla schiavitù del comunismo, che è la forma più primitiva della società umana. Ma la proprietà, a sua volta, va fino alle estreme conseguenze e viola l'uguaglianza attribuendo una posizione di potere alla minoranza privilegiata."

"(…) Signor Tubber, io… Tubber lo interrupper con grande cortesia – Il titolo di signore ricorda troppo il concetto di padrone, caro fratello. Non desidero essere il padrone di nessuno come non desidero avere nessun padrone. Chiamatemi Ezechiele, Edward. (…) Il termine signore, una variazione di sire, (…) riflette il rapporto che intercorreva tra nobile e servo. I miei sforzi sono diretti contro tali rapporti, contro ogni autorità esercitata da un uomo su di un altro. Io sento che chiunque ponga la sua mano sopra di me per dirigere le mie azioni è un usurpatore e un tiranno! Costui lo dichiaro mio nemico! (…)"

"(…) Noi cerchiamo la via che conduce ad una vita migliore (…) una nuova società si sostituirà a quella attuale. (…) Volete dire che questa religione tende a rovesciare l'attuale ordine sociale? – Esattamente (…) anche il governo? – Naturalmente (…) Avete intenzione di stabilire una specie di comunismo? – No di certo. I comunisti non sono abbastanza estremisti per noi, caro fratello."

"Pensavo che la sua 'religione' si opponesse soprattutto alla Società del Benessere. E invece ora sta esponendo la consueta filosofia della bontà e dell'uguaglianza. Tutti gli uomini sono uguali, e pertanto dobbiamo sacrificare la vittoria di chi ha successo per il bene di chi ha perso. – Tubber si sollevò a sedere, la schiena eretta.

‘Perché disprezza tanto la bontà? Cercare di essere buoni è una cosa tanto condannabile? Sembra che l’uomo sia il peggior nemico di se stesso. Tutti affermiamo di volere la pace, ma nello stesso tempo guardiamo con sospetto l’obiettore di coscienza. Affermiamo di volere un mondo migliore e poi deridiamo coloro che propongono riforme, chiamandoli velleitari. Ma questo esula dall’argomento che lei ha sollevato. La mia opposizione alla Società del Benessere attuale non sorge dal fatto che abbiamo risolto il problema della produzione, ma perché la macchina è sfuggita al nostro controllo e corre da sola incontro al caos. Io non invidio, a chi produce, il frutto dei suoi sforzi. Il diritto di ogni persona al risultato dei propri sforzi è inviolabile, ma il diritto ai mezzi di produzione dovrebbe essere comune. Dev’essere così non solo perché le materie prime sono fornite dalla Grande Madre, dalla natura, ma anche per il fatto che è l’eredità delle installazioni e delle tecniche la vera fonte della ricchezza degli uomini; ed è la collaborazione fra gli uomini che rende tanto più efficace del lavoro in solitudine il contributo di ciascuno. La società primitiva che premia il più intelligente a danno di coloro che la Grande Madre ha ritenuto opportuno dotare meno, non esiste più. In un’economia povera, infatti, era quasi inevitabile che chi contribuiva maggiormente allo sviluppo della società ottenesse premi maggiori, ma nell’attuale Società Affluente, perché dovrei voler impedire che tutti vivano nell’abbondanza? Non abbiamo mai fatto mancare l’acqua e l’aria nemmeno ai criminali della peggior specie, perché c’è stata sempre abbondanza di entrambe. Nella Società Affluente il cittadino peggiore può vivere in una casa decorosa, mangiare il cibo più nutriente, avere abiti, avere tutto il necessario e anche permettersi qualche lusso. Sarei davvero un pazzo se mi opponessi a questa realtà’.” (FF)




URANIA
NATALE
MONDADORI
Mack Reynolds
ED EGLI MALEDISSE LO SCANDALO
numero speciale
200 pagine
lire 250

PIERCY, Marge, *Cybergolem*

Edizione Originale 1991

Prima Edizione Italiana Milano, Elèuthera, 1995.

Nlle due schede precedenti, abbiamo potuto notare come la presenza dell' anarchia come modulo narrativo all' interno della tradizione letteraria della fantascienza – un modulo che può ben definirsi "principio speranza" nel futuro – prescinde dall'appartenenza ideologica diretta all'anarchismo. Questo, infatti, è anche il caso di Marge Piercy (Detroit, 31 marzo 1936): ebrea praticante, sia pure della corrente decisamente *leftist* "ricostruzionista", ha militato negli anni sessanta con ruoli anche di responsabilità, nell'SDS (*Students for a Democratic Society*) per allontanarsene nel 1969, giudicandolo troppo disinteressato alle questioni di genere e, da allora, ha militato, sempre molto attivamente, nei gruppi femministi e, insieme al marito Ira Wood (informatico e, probabilmente, ispiratore delle atmosfere *cyberpunk* dei suoi scritti più noti), nella sinistra del Partito Democratico statunitense, nonché in molti gruppi di lotta alla povertà e pacifisti. Ciononostante, il suo romanzo più famoso, *He, She and It* del 1991, vincitore del Premio Arthur C. Clarke nel 1993 e tradotto in Italia due anni dopo da Elèuthera come *Cybergolem*, rientra perfettamente nella categoria dei romanzi di fantascienza che hanno a loro fondamento l'idea dell'anarchia come principio speranza del futuro. L'anarchia, appunto, e non una democrazia liberal, magari anche radicale, come si potrebbe supporre dall'ideologia e dalla pratica militante dell'autrice del testo. In questo senso, l'anarchia appare come una scelta quasi obbligata del genere: in sua assenza, la distopia pura.

Il romanzo si svolge in un mondo cupo e relativamente disabitato, perché le guerre e la catastrofe ecologica e sociale derivate dalla forma sociale capitalistica della produzione e, in generale, dal dominio dell'uomo sull' uomo, hanno provocato la morte di miliardi di persone in breve tempo. Il mondo, sostanzialmente, è divenuto per la maggior parte una landa desolata, pressoché invivibile e semidesertica, interrotta da isole ipertecnologiche dominate dalle eredi dei governi e delle multinazionali che hanno quasi distrutto il pianeta; in queste città esse hanno imposto una dittatura tecnocratica, mentre il resto del pianeta è abitato da bande nomadi o seminomadi ai limiti della sopravvivenza, zona detta il "Glop". Eccezione in tutto ciò Tikva, una città anch'essa *hi-tech* ma composta da una

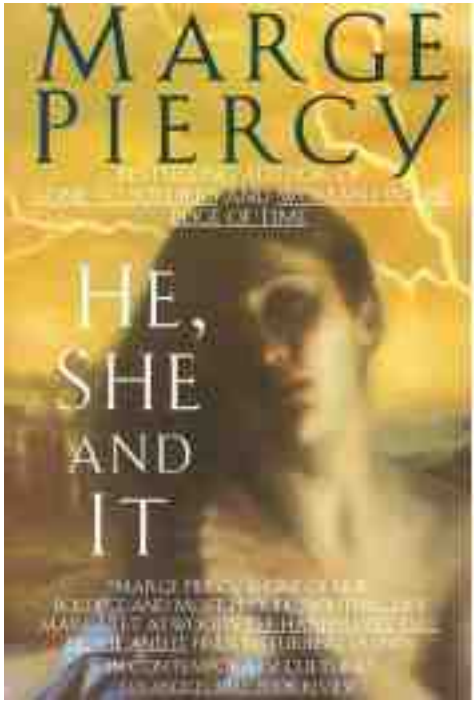
atipica comunità ebraica per nulla tecnocratica. Ecco come l'autrice descrive la convocazione di un'assemblea cittadina convocata per decidere l'ammissione a pieno titolo nella comunità di Yod, il Cyborg creato da Avram, uno scienziato di Tikva, per difendere la città dagli attacchi delle città tecnocratiche ed i pensieri di Shiva (la donna coprotagonista che ha accettato il Cyborg al punto da farne il suo compagno):

> "Shiva pensava che se la discussione fosse continuata fino alla fine Yod l'avrebbe spuntata, visto che la base di Tikva era il socialismo libertario con forti componenti anarco-femministe (…) ed ecologiste. Avrebbero scelto, come sempre, l'opzione che sembrava offrire il più ampio grado di libertà. (…) La Y-S [la città tecnocratica in cui Shiva ha vissuto prima di tornare a Tikva, NdR] era una gerarchia con un capo. Tikva era un'assemblea civica, una democrazia piena ed attiva, dove erano abituati a decidere ogni dettaglio (…) quale che fosse il tempo necessario per raggiungere l'accordo."

Si tratta di un romanzo che, pur dando ai due coprotagonisti Yod e Shiva un ruolo assai forte, ha comunque una dimensione corale, dal momento che è difficile descrivere come secondari molti personaggi: in primo luogo la nonna e la madre di Shiva, Malkah; Riva, il costruttore del Cyborg Avram ed ex compagno di Malkah; Ari l'ex fidanzato giovanile di Shiva; Nili, la donna semicyborg che è venuta a Tikva come amante/guardia del corpo di Riva… Personaggi tutti che costruiscono una trama dove l'utopia libertaria di Tikva comincia ad attrarre gli abitanti del resto disastrato del pianeta che, gradatamente, appaiono sempre meno barbarici di quanto gli stessi abitanti di Tikva, sicuramente dalla mentalità molto più aperta delle città tecnocratiche, potessero supporre. Quest'aspetto del romanzo ci permette di entrare in un altro suo aspetto, quello delle suggestioni letterarie che ne attraversano la trama.

Innanzitutto le suggestioni della storia popolare del Golem della Praga del XVII secolo. Questa storia si alterna con quella del (Cyber)Golem Yod, giocando con i parallelismi tra le due vite, in particolar modo per ciò che concerne il processo di educazione – in tutti i sensi: anche sentimentale ed erotica – del Golem che deve la vita alla magia cabalistica prescientifica e del Cyborg che deve l'esistenza alla scienza galileiana. Tra l'altro le storie di Joseph il Golem non sono meno suggestive di quelle di Yod il Cyborg.

Soprattutto, però, ci sembrano fondamentali le suggestioni del romanzo emblematico del rapporto tra fantascienza ed anarchia, *Quelli di Anarres* della recentemente scomparsa Ursula K. Le Guin. Innanzitutto la figura di





Shiva che, come il protagonista del romanzo della Le Guin (dal nome tra l'altro vagamente assonante: Shevek), si muove tra due mondi, quello dell' utopia socialista e libertaria di Tikva e quella capitalistica e gerarchica di Y-S. A differenza di Shevek con minore autodeterminazione (dal momento che inizialmente è stata costretta dalle circostanze a lasciare Y-S cui si era recata intenzionalmente e dove aveva costruito una vita standard) alla fine però anch'essa sceglie la società egualitaria e liberaria, di cui avverte il fatto di aver costruito la sua personalità più profonda. Poi c'è la madre, Riva, che in qualche modo è la ripresa dello spirito più autentico di Shevek: sia nel senso della formazione scientifica, sia in quello di voler portare "Anarres oltre Anarres" – nel doppio senso della frase. Riva è una militante anarchica che ha abbandonato la figlia piccolissima ed opera fuori Tikva, questo per non coinvolgere figlia e città natale nelle sue attività sovversive, rivolte contro le città dominate dalle eredi dei governi e delle multinazionali (collettivamente vengono così definite: "multi") che hanno disastrato il pianeta. Riva cerca di convertire alla causa socialista e libertaria le popolazioni nomadi e seminomadi che vivono nel "glob", le zone parzialmente abitabili del pianeta. Quando torna a Tikva, il suo ca-

risma coinvolge nelle sue attività sovversive – oltre a Nili che già la segue e proviene da un'enclave libertaria di sole donne – la figlia appena incontrata, Shiva, nonché Yod ed Ari. In questo passaggio incontrano una popolazione seminomade del Glop, sfruttata dalle multi, e parlano con Lazzaro, un attivista politico della popolazione locale:

> "'Ci stiamo costruendo una rete nostra', disse Riva in tono calmo. 'Esterna alla loro, ma parallela.'
> 'Ma la rete è pubblica', aggiunse Shira.
> 'Anche la nostra', disse Lazzaro. 'Ma per un pubblico differente.'
> 'Che cosa volete?', chiese Nili. 'Cosa state cercando di fare?'
> 'Portare un po' di potere nel Glop. Far sì che la mia gente sia un po' meno impotente. Conquistare un po' di forza per riprenderci un pezzo di torta.' Lazzaro fece un passo verso Nili. 'E voi cosa andate cercando?'
> 'Anche noi vogliamo sopravvivere, anche se in condizioni molto più estreme di quelle che avete voi qui. [Nili non proviene da Tikna, ma da una comunità che vive in una zona desertica, NdR] Vogliamo sapere se è possibile trovare alleati. Abbiamo sviluppato tecnologie differenti e siamo interessati agli scambi, scambi tra le persone. Informazione. Questa rete alternativa ha l'aria di essere utile.'
> (…)
> '[Lazzaro] Ho pensato, ad esempio, che invece di una piccola remunerazione da parte delle multi per ognuno dei nostri lavoratori, potremmo offrirglieli in blocco e tutti ricevono la stessa zucca [paga]. Tutti o nessuno.'
> 'Stai parlando di un sindacato', disse Shira.
> 'Un che?', Lazzaro la guardò senza capire.
> 'È storia. Stai parlando di quelli che venivano chiamati sindacati dei lavoratori.'
> 'E funzionavano?'
> 'Per circa un secolo. Quando le multi spostarono i lavori fuori dal paese fu facile scavalcarli. Il vertice venne cooptato e poi non aveva alcuna voglia di lavorare in posti come il Glop. Ma per molto tempo funzionarono. Posso mandarti un sacco di informazioni'.
> (…)
> 'Tosto', disse Lazzaro (…). 'Istituiremo dei canali'."

Quest'ultimo scambio di battute è paradigmatico della tesi che quello che stiamo portando avanti in queste schede di lettura: l'anarchia è la speranza dell'umanità nella fantascienza. Lo è però oggi anche nel mondo reale: rileggendo la descrizione di Tikva presentata sopra "socialismo libertario con forti componenti anarcofemministe (…) ed ecologiste" è difficile non pensare al Rojawa. (EV)

SPINRAD, Norman, Ore 11: Sequestro in Diretta

Edizione Originale 1994

Prima Edizione Italiana Roma, Fanucci, 1996.

"Entro cento o duecento anni la Terra sarà inabitabile. Ma cosa possiamo fare? E chi se ne frega? Allora saremo tutti morti comunque." Una smorfia, un sorrisino malvagio.

«Certo qui nell'assolata California del Sud dove non piove mai, abbiamo già visto i graffiti sui muri, non è vero? Si rischia la vita a prendersi l'abbronzatura, stiamo finendo l'acqua, per quanto ci sforziamo lo smog continua a peggiorare, ci sono incendi spontanei quasi tutto l'anno, e branchi di coyote affamati scendono dalle colline in caccia dei vostri cari animaletti e dei vostri bambini…»

«Allora cosa fate? Mandate un assegno a Greenpeace o agli Amici della Terra. Vi spalmate di crema solare e organizzate manifestazioni di protesta. Usate carta igienica riciclata ruvida e vi sentite degli eroi. Ma soprattutto, vi stappate una birra, accendete la tivù, e vi scordate di tutto.»

«Voi… noi… tutti sappiamo quello che dobbiamo fare. Disfarci delle nostre auto che bruciano benzina. Basta bruciare combustibili fossili, punto. Basta distruggere le foreste pluviali per coltivare foraggio per i produttori di hamburger.»

«Chiudere le nostre centrali nucleari prima che qualcuna si trasformi in una Chernobyl. Mettere al primo posto la sopravvivenza del pianeta.»

«Bla, bla bla, eccetera eccetera. Cambia canale, Maude!»

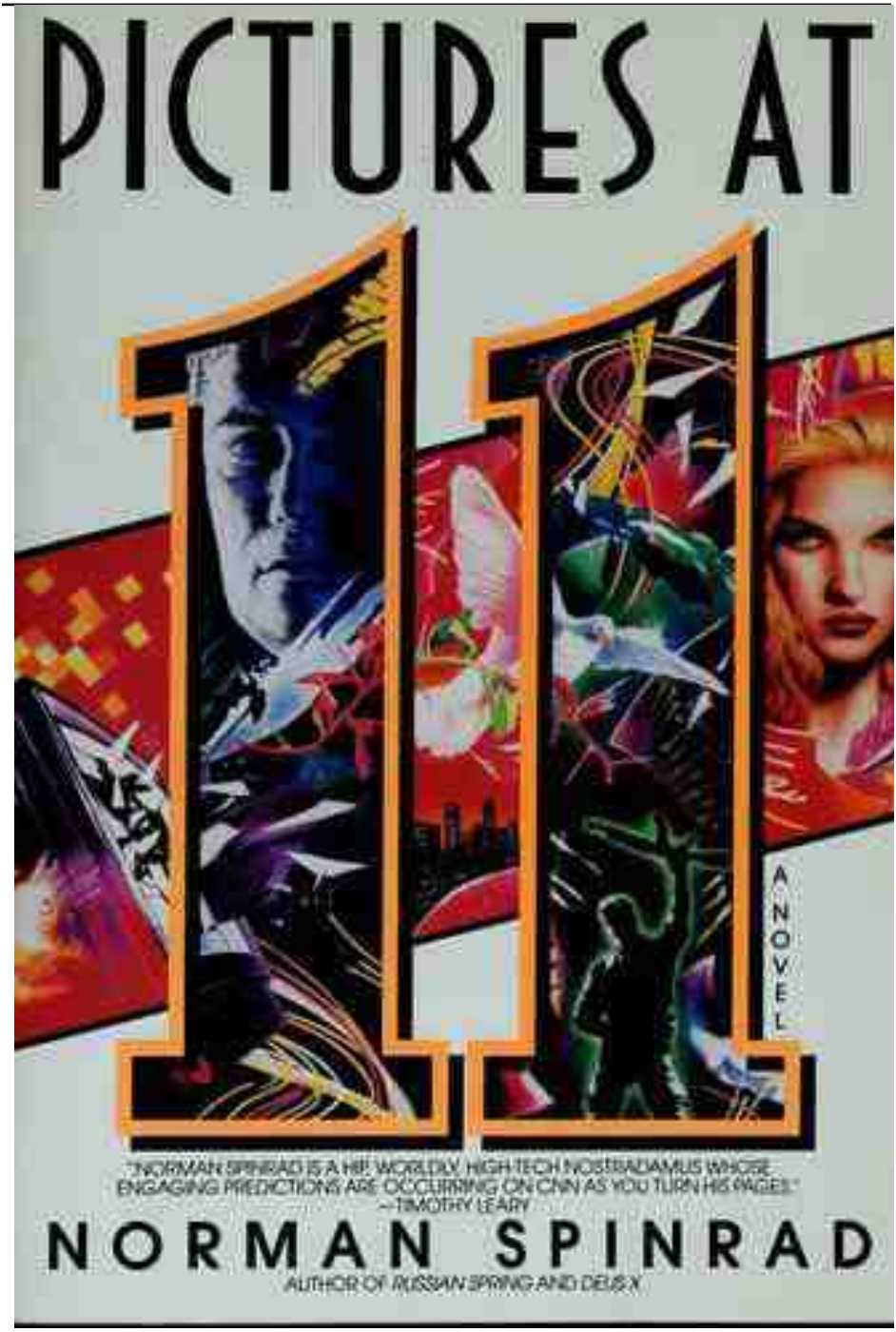
Kelly Jordan aziona come una chitarra un telecomando fantasma.

«Solamente che, presto o tardi, non sarete più in grado di cambiare canale" (…)

«Bene, noi Guerriglieri dell'Armata Verde possiamo non sapere come si vince la Rivoluzione Verde, ma sappiamo bene come si comincia, e quando, cioè ora".

Norman Spinrad, nato a New York nel 1940 ed attualmente residente a Parigi, è stato in passato presidente della *Science Fiction and Fantasy Writers of America* (SFWA). Oltre all'attività di romanziere ha anche scritto sceneggiature per la televisione americana tra cui un episodio delle serie classica di *Star Trek*. In varie interviste si è dichiarato vicino alle posizioni della sinistra del Partito Democratico.

Scritto nel 1994, in un periodo dove i media *mainstream* erano ancora prevalentemente le televisioni, la radio ed i giornali, il romanzo dal titolo originale *Pictures at 11*, affronta temi


PICTURES AT
A NOVEL
"NORMAN SPINRAD IS A HIP, WORLDLY, HIGH-TECH NOSTRADAMUS WHOSE ENGAGING PREDICTIONS ARE OCCURRING ON CNN AS YOU TURN HIS PAGES."
—TIMOTHY LEARY
NORMAN SPINRAD
AUTHOR OF RUSSIAN SPRING AND DEUS X

serissimi con ironia e cinismo. Oltre che di fantascienza il romanzo può essere definito anche di fantapolitica, ambientato in un futuro non lontano e in un tempo indefinito.

I *Guerriglieri dell'Armata Verde*, in particolare Horst Klingerman e Kelly Jordan, insieme ad attivisti cyberpunk giapponesi, anarchici tedeschi ex militanti della RAF e compagni palestinesi, occupano la scalcinata stazione televisiva della KLAX TV, che già versa in cattive acque, per protestare contro l'installazione di un impianto di desalinizzazione nucleare che dovrebbe fornire acqua allo stato della California. I guerriglieri hanno minato l'edificio con dinamite mista a plutonio e si presentano con armi automatiche e giubbetti esplosivi e pronti a farsi saltare in aria.

I guerriglieri si troveranno in otto giorni ad affrontare l'esercito, la polizia, la CIA, l'FBI ecc. attraverso contatti che avvengono prevalentemente col viva voce telefonico. La loro azione gli consentirà di portare a compimento vittoriosamente la propaganda in favore del referendum contro l'impianto nucleare. Enormi manifestazioni in loro sostegno si svolgeranno in California, proprio perché la popolazione è davvero contraria a questo tipo di impianto devastante.

> "Certo, chiunque con il cervello o la sensibilità morale di una lumaca in realtà era in grado di percepire vagamente che costruire una serie di impianti di desalinizzazione ad energia nucleare al largo della costa in una zona di terremoti poteva essere considerata una faccenduola un po' miope" rifletteva fra se e sé Eddie Franker, il direttore della Klax TV.

La vittoria al referendum è per loro solo il primo passo. Il vero obiettivo è quello di costringere il governo degli USA a fermare lo sterminio e la distruzione della foresta amazzonica ed a vietare l'uso di carburanti fossili con qualsiasi mezzo. Eppure, la CIA, il governo USA, l'esercito e l'Fbi si riveleranno nemici molto meno subdoli e distruttivi del più potente di tutti: la televisione ed i media.

Grazie all'intervento del più grande produttore televisivo statunitense, Robby Hildebrandt, che fiuta il successo, i guerriglieri diventeranno poco a poco delle star televisive e la Klax tv che versava in cattive acque diventa l'emittente più seguita del mondo. Una trasmissione in prima serata presentata dai conduttori-ostaggi che vede come protagonisti gli anarco-ecologisti a poco a poco sussumerà questi ultimi in una spirale perversa fatta di ritmi e di interventi decisi da qualcun'altro. La contropartita è la libertà per tutti ed un programma televisivo tutto per loro con tanto di gadget, adesivi, pubblicità e sondaggisti a disposizione.

La vita privata dei protagonisti verrà scandagliata rivelando oltretutto aspetti politici che giustificano il passaggio da una iniziale militanza para-

istituzionale, rivelatasi fallimentare (Klingermann era professore di storia della Germania Est , ha sempre odiato il partito-grande fratello della DDR ed ha partecipato da anarchico alle manifestazioni precedenti la caduta del muro) ad una basata sull'azione diretta.

Spinrad con ironia, a tratti con cinismo, attraverso una trama fitta, con tempi e ritmi coinvolgenti, insiste su tematiche che da sempre hanno attraversato il dibattito dei gruppi extraparlamentari di sinistra in tutto il mondo: è possibile utilizzare gli strumenti del nemico, in un contesto capitalista, a proprio vantaggio? La risposta è ambivalente, in altre parole esiste un limite oltre il quale si entra in un rovesciamento prospettico: alla fine lo strumento decide per te... a meno che non si sia disposti ad andare fino in fondo, a condurre fino in fondo l'azione diretta come pratica e come teoria, non escludendo il sacrificio e il martirio. Questo pone ulteriori interrogativi critici.

I personaggi dello studio televisivo sono descritti volutamente in maniera stereotipata: il conduttore di grido, il direttore esaurito e la tipica bellezza femminile americana addetta al meteo, nonché il conduttore sportivo ex marine che vanamente la Cia cerca di cooptare come elemento interno attraverso vari segnali. I guerriglieri sono caratterizzati invece da uno spinto idealismo e da una confusa teoria dell'azione diretta, panacea di tutti i mali. " Basta petizioni, basta manifestazioni, basta stronzate. Bisogna passare all'azione diretta per salvare il pianeta", dice Kelly Jordan.

Senza fare spoiler ed anticipare nulla, diciamo solamente che il finale è drammatico, commovente e rivela la sensibilità dell'autore nel compenetrare la psicologia dei personaggi. Riportiamo solo uno stralcio del discorso finale di Klingerman che, insieme ad alcuni "irriducibili", non si presta al gioco perverso della cooptazione, rovesciando tutta l'apparente inevitabile conclusione:

> "Quando abbiamo avviato l'azione diretta per occupare questa stazione televisiva, tutto quello che volevamo era tenerla abbastanza a lungo da iniziare la Rivoluzione Verde. Sapevamo che non potevamo portarla molto avanti. Eppure, adesso, in uno strano modo, in un piccolo modo, forse ci siamo riusciti…"
>
> "Voi non siete cattivi, ma state commettendo un crimine più grande di qualsiasi cosa abbiano mai concepito Hitler o Stalin. Loro hanno cercato solamente di sterminare intere popolazioni. Voi state uccidendo la vita stessa sulla Terra. E non potete affermare di non saperlo. Vi viene detto continuamente in televisione, perciò sapete che dev'essere vero. Adesso ci sarà uno spettacolo televisivo dei Guerriglieri dell'Armata Verde, e giocattoli e videogiochi dei Guerriglieri dell'Armata Verde, tutti pensati per fare soldi ingan-

nando voi e i vostri figli per farvi credere che comprandoli diventerete 'Guerriglieri dell'Armata Verde onorari', e la vostra coscienza sarà pulita…"

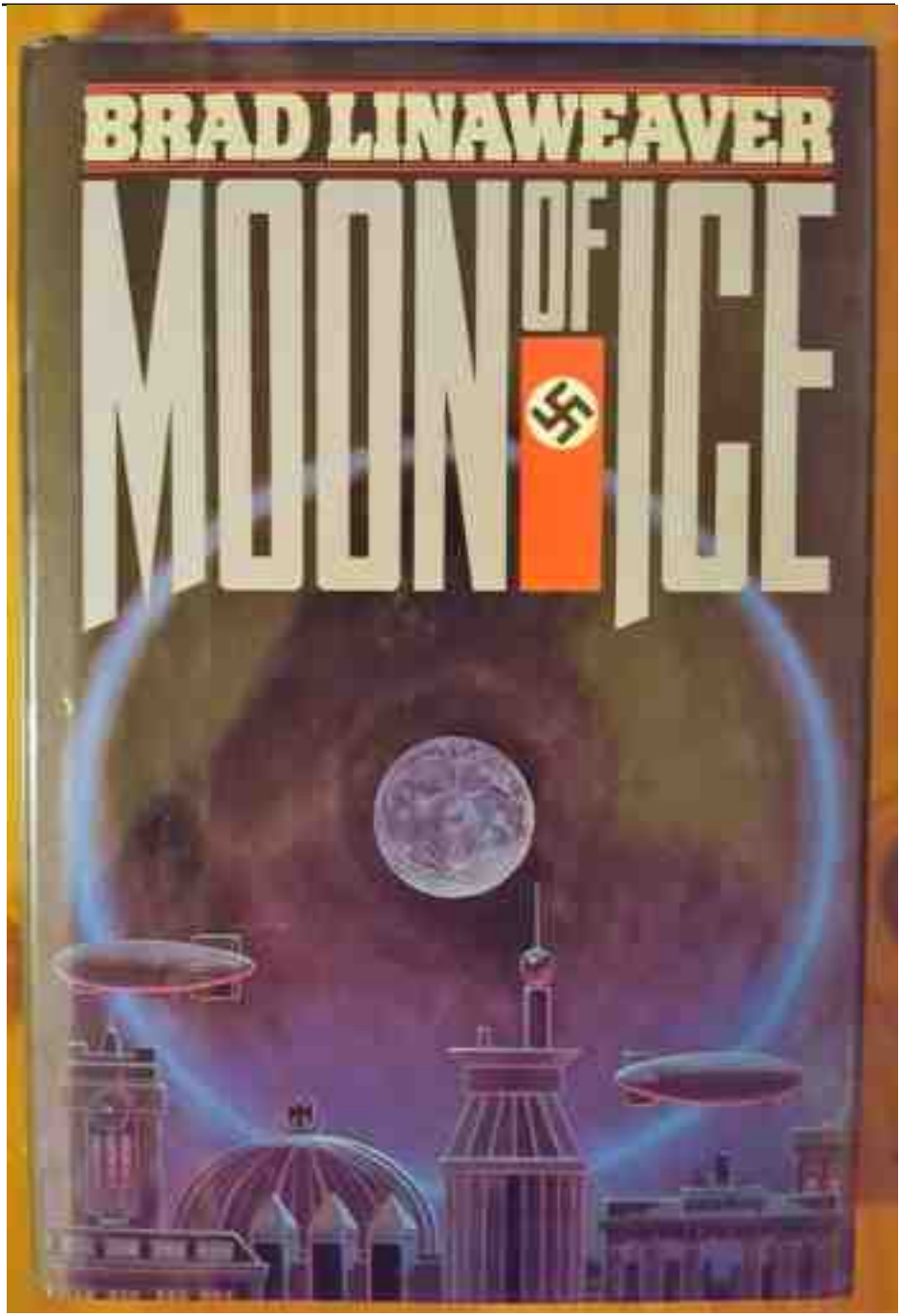
"Ma queste sono stronzate, è la parola che voi americani usate, no?" dice. "Finché il vostro paese ha il potere di salvare questo pianeta e non fa nulla per usarlo, la vostra coscienza non potrà mai essere pulita. Non sarete altro che una stronzata di Guerriglieri dell' Armata Verde, che guardano una stronzata di programma televisivo e che comprano prodotti stronzate finché tutto il mondo non soffocherà a morte per i suoi rivoltanti effetti!"

La telecamera arretra come costretta ad allargare l'inquadratura dall'intensità dell'impatto, Horst Klingerman al centro del cerchio di luce affiancato da Helga Mueller e Hiroshi Igaramu, con il viso in ombra di Kelly Jordan che fluttua dietro la sua spalla sinistra come una specie di fantasma video.

"Siamo rimasti solo in tre," dice con un tono freddo e piatto. "Ma non ci arrenderemo al vostro governo. Noi vi proveremo che questo non è un film. Vi dimostreremo cos'è la realtà."

Anche in questo romanzo, dunque, l'anarchia appare come la sola speranza per un movimento di opposizione di resistere la possibilità a tutti i tentativi di "normalizzazione" e di "compatibilizzazione" adottati dalle istituzioni. (FF)




BRAD LINAWEAVER
MOON OF ICE

LINAWEAVER, Brad, "Luna di Ghiaccio"

Edizione Originale 1982

Prima Edizione Italiana in AA. VV., *I Mondi del Possibile*, Milano, Nord, 1993

LINAWEAVER, Brad, *Anarquia*

Anarquia: An Alertnate History Novel of the Spanish Civil War,

James A. Rock Publishers, 2004

Le quattro schede precedenti hanno supportato l'idea che nella "fantascienza" l'anarchia sia molto più di una semplice presenza occasionale: assume infatti le caratteristiche di un vero e proprio modulo narrativo che supera le appartenenze ideologiche degli scrittori. In altre parole, ogni qual volta nella struttura narrativa scelta il futuro immaginato sembra doverci riservare qualcosa di meglio del presente, l'anarchia è un ospite pressoché obbligato, un modulo narrativo che, nel genere, svolge una sorta di funzione di "principio speranza" che l'autore sembra avere a portata di mano e trarre fuori dalla cassetta degli attrezzi del genere.

Questo assunto lo abbiamo mostrato all'opera nei quattro testi precedenti, i cui autori raramente erano ideologicamente lontanni dall'anarchismo. Tutti gli autori che abbiamo finora analizzato, però, pur non essendo anarchici sono comunque in qualche modo legati alla sinistra più o meno radicale: si potrebbe perciò sostenere che il ricorso all'anarchia ed al movimento anarchico come modulo narrativo con la funzione di risolvere in meglio una situazione distopica sia legato non alla fantascienza come genere in quanto tale ma, invece, al bagaglio culturale specifico dell'autore. A quest'obiezione però si possono facilmente opporre due considerazioni.

La prima è che che gli autori non anarchici in questione utilizzano l'anarchia ed il movimento anarchico come principio speranza del futuro *nonostante* la loro ideologia politica: come abbiamo già fatto notare, avrebbero dovuto utilizzare la socialdemocrazia, la dittatura del proletariato, un keynesianesimo radicale ed hanno, invece, scelto l'anarchismo. La seconda considerazione contraria è la seguente: nonostante quello che si potrebbe credere, l'utilizzo del modulo narrativo non nasce nell'opera di autori con simpatie forti verso l'anarchismo; al contrario, nasce in autori non anarchici e, solo successivamente, è stato utilizzato *anche* da autori anarchici. In ogni caso, è evidente che, una volta messo in gioco, il modulo narrativo si è imposto in maniera dominante all'interno del ge-

nere, contaminando persino autori di ideologia destrorsa. Un caso, questo, che mostra ancor più platealmente come un tale principio speranza si imponga come modulo narrativo *nonostante* l'ideologia politica degli scrittori.

Brad Linaweaver, infatti, non è per niente un autore di sinistra: egli infatti è visceralmente anticomunista ed un ideologo del capitalismo selvaggio, al punto da essere lodato pubblicamente, sia in discorsi pubblici, sia in vari scritti, dal presidente USA Ronald Reagan che ha dichiarato di riconoscersi pienamente nelle posizioni politiche di Linaweaver. Questi, infatti, insieme a Wally Conger e J. Kent Hastings, è un seguace radicale delle posizioni *libertarian*. Il termine "libertariano" può trarre in inganno: non si tratta affatto di una variante dell'anarchismo ma definisce l'ideologia dei seguaci di Murray Rothbard: per dirla in soldoni, una teoria radicale di destra che propone la scomparsa di ogni forma di stato sociale, di protezione sociale, sindacale, ecc. e la riduzione del ruolo dello Stato a semplice guardia armata a difesa dei proprietari del capitale, ruolo possibilmente da privatizzare anch' esso. "Che tipo di libertario è Linaweaver? Lui lo spiega così: 'Non sono mai stato un anarchico. Sono un vecchio conservatore di destra che divenne un libertariano nei primi anni '70 (…) compagno di viaggio di Ronald Reagan'".

Tesi queste che, talvolta, vengono definite "anarcocapitalismo", cosa che crea da un lato negli anarchici autentici una continua polemica verso l'utilizzo di un simile termine in contraddittorio riferimento all'ipotesi di una società così ferocemente gerarchica (dove lo Stato viene abolito, sì, solo però nelle sue potenziali minime funzioni positive!), dall'altro, proprio negli autori succitati, il vezzo di continuare ad usarlo, per ammantarsi in qualche modo della nobiltà legata al concetto ("anarcocapitalismo" suona decisamente meglio di "capitalismo selvaggio con al soldo bande armate a sua difesa"…).

Ci si aspetterebbe, perciò, in autori con una simile ideologia l'utilizzo come modulo narrativo in positivo dell'"anarchia" intesa però nel loro contraddittorio uso del termine – invece no: persino in autori che avrebbero tutto l'interesse ad utilizzare un principio speranza diverso, il modulo narrativo dell'anarchia nel senso reale del termine si impone quasi automaticamente.

Brad Linaweaver è noto, nel campo della fantascienza, soprattutto come autore di ucronie ed in due di queste l'anarchia la fa da padrona. In un caso, l'unico dei due romanzi tradotti in italiano, la vicenda ha avuto il suo punto di svolta ucronico nel 1944, nell'altro nel 1936: la seconda guerra mondiale e la Rivoluzione Spagnola.

Partiamo da "Luna di Ghiaccio". In questo ucronico romanzo breve, nel

1944 i nazisti sono riusciti a costruire per primi la bomba atomica e ne hanno fatto abbondante uso, anche sul territorio degli Stati Uniti per rovesciare le sorti della guerra. Protagonista del romanzo è la famiglia Goebbels che, ovviamente, non si è suicidata nel bunker di Berlino nel 1945 ed è divenuta una delle famiglie dominanti della larga parte del mondo dominata dalla Germania nazista (il resto del mondo è comunque succube, con i soli Stati Uniti a mantenere, pur duramente colpiti, un minimo di autonomia). Nella finzione letteraria si tratta di un best seller pubblicato da Helda Goebbels negli Stati Uniti e contenente alcuni diari pubblici inediti del padre risalenti alla seconda metà degli anni sessanta del XX secolo più la sua chiosa/commento finale ai fatti narrati. La storia parte, in questo cupo mondo molto simile come atmosfere alle tantissime ucronie con lo stesso punto di partenza, con Goebbels che affida al suo diario il senso di smarrimento dovuto alla morte di Hitler, cui era strettissimamente legato e che questi ha voluto come unico testimone delle sue ultime ore, nonché la descrizione del rapporto con la famiglia ed in particolare con due figli, XXXX ed Helga. Il primo ha aderito alle versioni più farneticanti ed esoteriche del nazismo, trasferendosi nella Borgogna neofeudale affidata dal nazismo alle SS come una sorta di terra franca per i loro esperimenti di un'utopia del sangue e della terra; la seconda, al contrario, è divenuta avversaria del nazismo e la leader di un gruppo che nasconde il suo essere un gruppo di opposizione tramite il paravento di un'associazione culturale. Goebbels stesso rischierà di essere travolto dalle SS che lo rimproverano di essersi imborghesito e di essere un ostacolo alla piena attuazione al programma nazista di sterminio generalizzato del mondo non ariano: verrà salvato – lui ed il mondo – proprio da Helga e dal suo gruppo – la Lega Libertaria – di cui scopre l'effettiva matrice politica:

> "[Il padre le ha chiesto se è divenuta sionista, dato che nella Lega ci sono ebrei] No, non appoggio alcun genere di statalismo. Sono un'anarchica. (…) Il primo passo sulla strada dell'anarchia è capire che la guerra in sé è un crimine e che la causa risiede nello stato."

L'altro romanzo, invece, *Anarquia*, vede un Von Braun conquistato dalle idee libertarie di un amico ingegnere che decide di partecipare, a fianco degli anarchici, nella Rivoluzione Spagnola del 1936: la sua presenza porta alla vittoria degli anarchici ed all'inizio di un esperimento anarchico nel cuore del XX secolo.

In entrambi i casi l'autore si confronta con un classico dell'ucronia ed ha l'intelligenza di rovesciarne il senso tradizionale. Per far ciò, però, è costretto a ricorrere – ripetiamo, *nonostante* la sua ideologia – all'anarchi-

smo "tradizionale": sia Helga, sia ovviamente gli anarchici spagnoli, sono degli anarchici "veri" e non certo dei Rothmaniani… cosa che, tra l'altro, non avrebbe avuto alcun senso storico. L'unica cosa che l'autore si concede è la certezza che gli anarco-comunisti dominanti lasceranno spazio agli "individualisti" la libertà per sperimentare il loro progetto.

> "[L'ingegnere tedesco Konrad Zuse parla a von Braun] Gli stati del mondo combatteranno una guerra che potrebbe benissimo distruggere la civiltà se non vengono fermati. Le uniche persone al mondo che sono abbastanza pazze da fare la guerra contro tutti gli Stati sono gli anarchici, ma sono dividi in due gruppi. Il comunista anarchico e l'individualista estremo, sul libero mercato sono in totale opposizione l'uno con l'altro, ma condividono una comune avversione per lo Stato. [Entrambi però] sono il tipo di persone che possono rispettare scelte di vita radicalmente differenti, comprese le scelte economiche. Nessun altro prende sul serio la libertà".

Insomma, il principio speranza dell'anarchia viene seguito anche da chi avrebbe un interesse ideologico forte a negarlo in quanto tale. La sua forza come modulo narrativo appare qui davvero enorme. (EV)



STERLING, Bruce, *Utopia Pirata - I racconti di Bruno Argento*

Edizione Originale Milano, Mondadori, Urania n. 1622, 2016.

> "Qualunque regalo possa farmi un letterato, se lo riprenderanno i porci borghesi nelle urne elettorali. Il capitalismo deve essere abbattuto." (*Utopia Pirata*)

Bruno Argento è l'alter-ego Torinese di Bruce Sterling, teorico e padre del *cyberpunk*, che non ha bisogno di presentazioni per gli appassionati del genere. Tutti i racconti di questo libro sono ambientati in Italia, in particolare a Torino e nella città di Fiume occupata (nel racconto "Utopia Pirata" che dà il titolo al testo).

I cinque racconti di Bruce Sterling / Bruno Argento, che vive ormai stabilmente proprio a Torino, testimoniano una profonda conoscenza storica passata e presente dell'Italia e, infatti, nei suoi racconti storico-ucronici, esoterici e *cyberpunk* ritroviamo spesso precisi e puntuali riferimenti a personaggi e contesti della storia italiana.

Nella sua "Città esoterica", racconto di apertura, un ingegnere torinese di nome Achille Occhietti (il nome rimanda ad Occhetto, anche se il personaggio in questione rimanda più ad una sorta di Marchionne), accompagnato dal suo "Virgilio egizio" (una mummia egizia), si reca all'inferno dopo aver recuperato il mitico "Santo Graal" per conferire col suo "Signore" proprietario di un'industria automobilistica (sarà per caso Agnelli?) che lo esorta a combattere con Satana in persona, in altre parole con il loro più temuto antagonista. Il terribile ed implacabile Satana, che pare non lasci scampo a nessuno, si rivela essere un giovane ecologista che parla di energia pulita e trasporti ad alta sostenibilità ambientale… il tutto in un clima tuttavia colloquiale e per nulla angosciante, dove in effetti Satana rappresenta la nemesi dei signori dell'auto.

Non manca, nel secondo racconto, il tema dell'universo parallelo dove la scoperta di un particolare "memristore" rende possibile, potenziando un complicato software per pc portatile, viaggiare in altri universi dove si incontrano personaggi che in un caso sono importanti politici e capi di stato di livello internazionale mentre nell'altro vestono i panni di spietati boss a capo di gang criminali (un messaggio al contempo chiaro ed ironico).

Ne "Il Bisturi Partenopeo" siamo nel pieno dei moti carbonari del 1820 ed anche qui l'autore manifesta una profonda conoscenza storica: il racconto – a metà fra ucronia e fantastico – ha come protagonista un fervente rivoluzionario totalmente dedito alla causa carbonara che appare cotruito sulla figura di Luigi Minichini, ex prete no-

lano di tendenze libertarie che, dopo la disfatta dei moti carbonari si rifugia a Londra. Nel racconto, come si diceva, non manca il tema *fantasy–horror*, nella figura di una affascinante donna a due teste e di un nobile Dracula con poteri che lo rendono immortale.

In "pellegrini di un mondo rotondo" Sterling/Argento ci riporta agli intrighi di palazzo fra Cipro ed il regno dei Savoia, al tempo alleati. Il racconto è probabilmente costruito inserendo momenti autobiografici ed è dedicato alla figlia adottiva Jasmina Tešanović. Ambientato a Torino, nella locanda di Santa Cleofa si alternano personaggi della più disparata specie, pellegrini, profughi e diseredati in un eterno girovagare, fra sante trasgressive che infestano la locanda e gli stessi proprietari destinati all'esilio. Il tutto in un clima esoterico, fra sacra sindone, taccuini apocrifi di Cristo, il tutto in un mondo la cui sfericità, sebbene teorizzata, non è ancora stata esperita (siamo nel 1463 e la prima circumnavigazione che testimoniava di un effettivo "mondo rotondo" era ancora da venire).

Ma è con l'ultimo racconto che da il titolo alla raccolta "Utopia Pirata" che Sterling/Argento crea un piccolo capolavoro in un misto di ucronia, *fantasy* e *cyberpunk*. Siamo nella Fiume occupata del 1920 e protagonista è un "ingegnere pirata" torinese a capo di una ciurma di corsari croati che si ritrovano nella città di Fiume e nella famosa repubblica del Carnaro. L'ingegner Secondari, morto nella prima guerra mondiale, è stato salvato e resuscitato da uno scienziato con poteri paranormali e spiritistici: Cesare Lombroso (in effetti volendo fare dell' ironia, anche le teorie del Lombroso reale tendevano più al "fantasy" che alla scienza).

Il clima è un misto di eroismo epico, anarchia, mentalità guerresca e futurismo parossistico: una specie di "interregno" gramsciano dove le abituali relazioni politico-sociali sono abolite, dove in ogni momento possono verificarsi eventi grotteschi, inaspettati rispetto ad un procedere lineare. Le linee di sviluppo del racconto da prospettive divergenti ed in apparenza inconciliabili si sovrappongono dando a tutto il contesto un'aura di imprevedibilità. A questo si aggiungono episodi ucronici che "cambiano" la storia ed il destino della reggenza del Carnaro: Mussolini viene colpito da un proiettile, sparatogli dalla sua amante nelle parti basse mentre il presidente americano Wilson (a capo della Società delle Nazioni) impazzisce. La "Reggenza", col suo Vate (D' Annunzio), il suo costituzionalista (Alceste De Ambris) proseguono allora la loro storia, con tanto di Agenti della Cia che vengono a proporre un'alleanza (le spie statunitensi sono il famoso mago Houdini e lo scrittore Lovercraft). Non mancherà il tentativo di accogliere rifugiati politici di tutto il mondo, tra i quali un misera-

bile Hitler andato in rovina. Il racconto si conclude con una sospensione che lascia indefinito un possibile epilogo. Da alcuni stralci risulterà evidente proprio questo clima di (voluta) indefinibilità ideologica:

> "Si rifugiarono laggiù gli anarchici della Repubblica sociale bavarese, i comunisti ungheresi di Béla Kun, i pacifisti gandhiani del Congresso indiano ribelle. Ora che la Rivolta di Pasqua si era trasformata in una sanguinosa guerra civile britannica, l'Esercito repubblicano irlandese pareva particolarmente affezionato alla città di Fiume. La popolazione del Carnaro sosteneva i catalani, i curdi e i fiamminghi del Belgio. Simpatizzava con i neri irredentisti ad Harlem e soprattutto con le belle anime che si proponevano di tornare in Africa a bordo dei transatlantici *Black Star*".
>
> "Mi dica una cosa — riprese il tenente, rivolgendosi all'Asso. — Cosa vuole lei? Mi ha chiesto cosa cercassi io, ma per quanto la riguarda?
>
> — Dato che me lo chiede — rispose lentamente l'Asso — glielo dirò con tutto il cuore. Quello che voglio è la caccia grossa, magari ai leoni in Etiopia. O una contessa a Parigi, però molto dolce. Ma i miei desideri non sono il mio dovere: dopo gli sviluppi di oggi, il mio futuro è chiaro. Voglio diventare ministro della Sicurezza statale in un governo anarco-sindacalista."
>
> "Nella Reggenza del Carnaro la proprietà spettava a chi ne facesse l'uso migliore. Essere titolari di un'impresa solo finanziariamente era illegale. La proprietà dei mezzi di produzione toccava a chi li mandava avanti."

Come si vede da questi brevi stralci il testo è volutamente controverso e la mappa che traccia l'autore ne dà un quadro unico e surreale. Ma qui è anche la tecnica letteraria che la fa da padrona, mischiando magistralmente, *fantasy*, ucronia, *cyberpunk*, postmodernismo e surrealismo. Altro esempio:

> "Come funzionario del regime, Secondari cominciò a capire le dottrine dell'anarco-sindacalismo costituzionale. La proprietà finanziaria era proibita per decreto dello Stato e quella privata poteva essere detenuta solo dai sindacati dei lavoratori. In breve, sindacalismo voleva dire prendere ai ricchi tutto quello che avevano e trasferirlo ai tecnocrati ed alla forza lavoro che da essi dipendeva."
>
> [Inoltre anche le donne] "cominciarono a candidarsi alle cariche pubbliche, diventarono aviatrici e conduttrici dei programmi radiofonici d'informazione. Erano pioniere della libertà femminile nel Ventesimo secolo e ne erano orgogliose".

Un "regno di mezzo" dove le correnti ideologiche che si mescolano in maniera indistinta possono imboccare le vie più morbose e fanatiche o rappresentare invece una possibile speranza nel futuro. (FF)


BRUCE STERLING
PIRATE
UTOPIA
INTRODUCTION BY
WARREN ELLIS

AYERDAHL & DUNYACH, Jean-Claude, *Stelle Morenti*

Edizione Originale 1999

Prima Edizione Italiana Roma, Fanucci, 2000

Il romanzo dei due autori francesi ha vinto il premio *Tour Eiffel* di fantascienza nel 1999 ed il premio *Ozone* nel 2000. Ayerdhal (pseudonimo di Marc Soulier) è stato uno scrittore lionese di fantascienza poi passato al *thriller*, molto amato in Francia, morto nel 2015; J. C. Dunyach è ingegnere, matematico e scrittore. Dopo Sterling – in qualche modo simpatizzante di posizioni libertarie – con Ayerdhal ci avvicinamo ancora di più alla presentazione di opere scritte da autori dichiaratemente anarchici.

L'universo di Ayerdhal e Dunyach non è quello che solitamente descrive la maggior parte degli autori di fantascienza: gli umani non vivono in pianeti colonizzati, bensì in simbiosi con esseri alieni immensi: gli Animali-Città. Al loro interno vivono i rami umani che hanno sviluppano diversi tipi di società, ognuno all'interno di un differente Animale-Città. Questi immensi esseri viventi sono in grado di viaggiare attraverso lo spazio-tempo (il Ban), possono comunicare telepaticamente con gli umani e sono dotati di grande saggezza. La vicenda avviene dopo la cosiddetta "dispersione", che ha separato le civiltà umane dopo vari conflitti in 4 rami:

- i meccanicisti: società organizzata in caste, di stampo militare i cui membri maschi vivono in simbiosi con armature intelligenti che accumulano le personalità ed i ricordi di coloro che le indossano;
- gli organici: società anarchica ispirata ai principi del collettivismo libertario, al cui interno matura una opposizione giovanile che spinge per la riunificazione dei rami in linea con principi antirazzisti. Gli organici vivono in simbiosi con l' Embionte, un organismo che potenzia il loro corpo e fa maturare negli ospiti strani oggetti noti come Artefatti di cui si devono liberare il più presto possibile per non morire deformati;
- i Connessi, che vivono grazie ad un flusso costante di dati informatici senza il quale sono destinati a soccombere, metafora profetica degli umani contemporanei;
- Gli Originari, infine, rappresentano l'unico ramo che ancora abita il vecchio pianeta Terra governato da un tiranno (Il Caronte). Gli autori li relegano in una fase totalmente decadente e prossima all'estinzione: essi vivono unicamente per riprodurre un simulacro di se stessi: una sorta di personalità post-mortem (la "personae") ricreata in maniera artificiale dal traghettatore dei morti (Gadjo).

I ricongiungimenti tra i quattro rami, voluti dagli Animali-Città, avverranno in occasione dell'esplosione di una supernova in grado di trasformare i parametri spazio-temporali dell'universo, di fatto causando una vera e propria rivoluzione del mondo conosciuto e conoscibile.

Il romanzo è un manifesto antirazzista e libertario, forse con certo alone di misticismo metafisico, ma che infonde un barlume di speranza – quella di una nuova umanità – in un universo che possiederà riferimenti spazio-temporali non consueti.

Gli autori nelle loro dettagliate e complicate descrizioni scientifiche si sono avvalsi della collaborazione di astrofisici e matematici francesi come Jean-Pierre Luminet, Jean-Louis Trudel e Françoise Chatelin. La rappresentazione delle varie società disegnata dagli autori è affascinante e minuziosa. Rilevante il dialogo fra madre e figlia protagoniste del ramo degli Organici:

> "Rifiutando il concetto di potere, l' anarchia impedisce alla comunità di esercitare una pressione sull' individuo, anche se il punto di vista dell'individuo è contrario a quello di tutti gli altri, o addirittura pericoloso per l'insieme della comunità (…). Ora, se da una parte niente prova che la comunità-meno-uno abbia ragione, dall' altra, l'entità che essa costituisce sviluppa un'organizzazione propria le cui manifestazioni sono di tipo individualista. Ecco perché, oltre al potere, l'anarchia rifiuta il concetto di società, inteso come gruppo organizzato, preferendo quello di comunità, nel senso di collettività d'interessi… il principio di organizzazione dà origine a coazioni, quindi all'espressione di un potere, mentre la collettività d'interessi, basandosi sulla coesione, provoca la discussione e quindi la coerenza. È strano, come vedi, ma è nostro interesse che tutti siano felici, anzi, che ognuno tragga beneficio dalla felicità altrui."

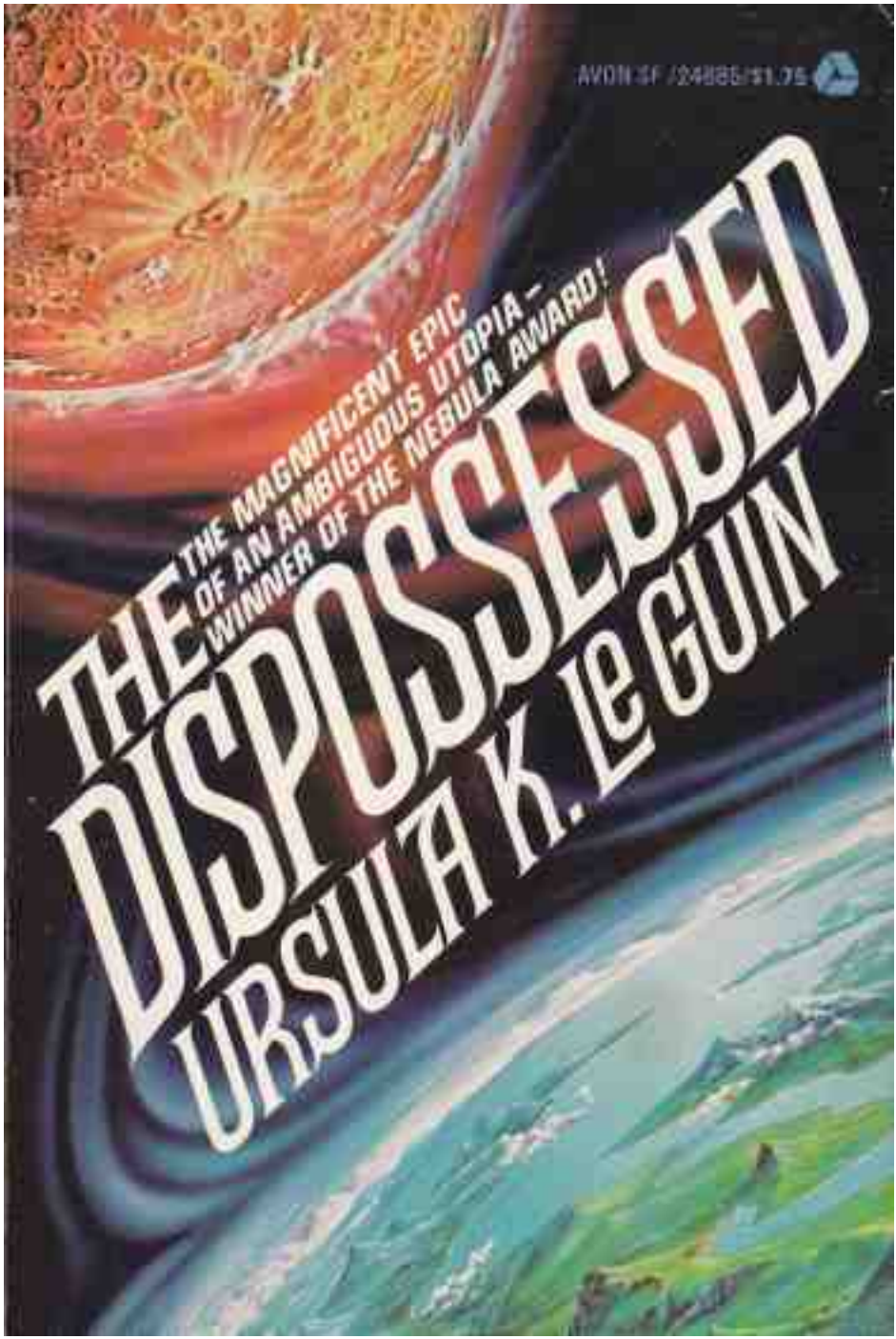
Durante l'assemblea che riunisce tutti i rappresentanti dei diversi gruppi, i Meccanicisti tenteranno un colpo di mano per assoggettare i rami sotto il loro comando prendendo in ostaggio i delegati. Loro intenzione è, inoltre, quella di modificare il Ban grazie alla navicella Zero-più, allo scopo di ricreare un universo che possono facilmente dominare senza l'ausilio degli Animali-Città, il tutto tramite la loro superiorità militare e con la collaborazione del Caronte e del suo animale-città Noone.

Saranno gli anarchici a sventare le manovre meccaniciste, riuscendo anche a convincere uno dei migliori soldati meccanicisti, Tecamac, a collaborare con loro, intrecciando anche una storia d'amore con la giovane Organica Erithèè. L'intervento degli anarchici e degli Animali-Città loro alleati ridarà così speranza all'intera umanità che avrà perciò la possibilità

di espandersi, come accadrà all'universo dopo l'esplosione della stella morente, senza disperdersi.

> "Le Città non desiderano mettere termine alla Dispersione (…). Ci propongono al contrario di prolungarla ribattezzandola Espansione. Non si tratta di fondare un quinto Ramo di cui sarebbero parte integrante e che unirebbe individui provenienti dagli altri quattro. Le Città offrono semplicemente a chi lo vorrà la possibilità di sciamare insieme." (FF)




AVON SF /24885/$1.75
THE MAGNIFICENT EPIC
OF AN AMBIGUOUS UTOPIA –
WINNER OF THE NEBULA AWARD!
THE DISPOSSESSED
URSULA K. LE GUIN

LE GUIN, Ursula K., Quelli di Anarres. *Un'Ambigua Utopia*

Edizione Originale 1974

Prima Edizione Italiana Milano, Nord, 1976

Abbiamo passato finora in rassegna sette autori, i primi cinque dichiaratamente non anarchici (quattro comunque di sinistra, ma uno platealmente destrorso), uno (Sterling) vagamente libertario, infine un testo scritto da un libertario dichiarato, ma in coppia con un altro autore che, come i primi quattro, pur essendo di sinistra non è un anarchico. Prima di affrontare i testi degli scrittori di fantascienza dichiaratamente anarchici se non addirittura militanti del movimento, torniamo ai primi due testi testi analizzati, quelli in cui l'anarchia come "principio speranza" del futuro compare. Sono entrambi degli anni sessanta, ben prima che il tema venisse ripreso da autori dichiaratamente anarchici ed anche militanti. È come se i testi di Russell e Reynolds avessero "sdoganato" il tema, permettendo agli autori anarchici di adottare il modulo narrativo senza paura di apparire come portatori di una banale *propaganda fidae*. Il ghiaccio verrà rotto proprio, nel 1974, da uno dei capolavori della fantascienza.

Quelli di Anarres di Ursula Le Guin è sicuramente il testo di fantascienza tra i più premiati della storia del genere, avendo ricevuto alla sua uscita il primo premio sia da parte delle associazioni legate agli editori, sia da quelle degli scrittori, sia da quelle degli appassionati "di base" nonché uno dei romanzi più letti: viene continuamente ristampato – questo sia nell'edizione originale inglese, sia nelle traduzioni olandese, tedesca, francese, tedesca, portoghese, italiana, cecoslovacca…

La cosa è assai significativa perché il romanzo in questione è sicuramente parte del genere – fa parte del cosiddetto "ciclo dell'Ecumene" della scrittrice, ambientato in un tempo futuro dove si sono realizzati i viaggi interstellari ed in pianeti non terrestri, colonizzati dai terrestri e/o abitati da razze aliene – ma, allo stesso tempo, appartiene in pieno al genere filosofico dell'Utopia.

La storia si svolge intorno alla vicenda di Shevek, geniale fisico teorico, e si sviluppa a capitoli alterni nella sua presenza rispettivamente in Urras ed in Anarres. Questi pianeti sono per massa sostanzialmente simili e ruotano l'uno intorno all'altro – l'uno, Urras, però è ricco di risorse naturali, l'altro, Anarres, lo è assai meno ed in larga parte è arido e desertico. Di conseguenza, quando l'umanità giunse in quel sistema solare, colonizzò Urras e, per molti secoli, nessuno mise piede sull'altro pianeta, finché, all'interno del movimento

operaio di Urras, in contrasto sia con la parte capitalistico-liberale del pianeta sia con la parte retta da un regime a capitalismo di stato (l'opera è stata scritta nel cuore della guerra fredda), gli "odoniani" (anarcocomunisti seguaci delle tesi della pensatrice Odo) decisero, in una sorta di secessione dell'Aventino su scala planetaria, di trasferirsi sull'altro pianeta che prese così il nome di Anarres.

Tra i due pianeti gli scambi sono ridotti quasi al nulla, quando Shevek, nato e cresciuto su Anarres e pienamente partecipe della sua cultura, anzi facente parte di un gruppo che contesta alcuni rischi di derive autoritarie presenti nel pianeta e legate alla scarsità di risorse, decide di recarsi su Urras per incontrarne gli scienziati. Qui, grazie alla sua fama, viene accolto con tutti gli onori e fatto vivere nella bambagia, conteso tra le due parti politiche del pianeta, finché non scopre la polvere sotto gli altari, la povertà, l'oppressione, l'umiliazione della maggioranza degli urrasiani su cui si basa l'opulenza ed il potere della minoranza con cui era aveva inizialmente vissuto. Entrato in contatto con il movimento operaio di Urras (in cui scopre presenti sia le componenti comuniste libertarie sia quelle "marxiste"), scopre che si sta organizzando uno sciopero generale e viene invitato a parlare al comizio sindacale. Lui accetta ed il suo intervento anarchico è lirico, fondendo insieme accenti leopardiani (Le Guin è stata docente di letteratura italiana), camusiani e tolstoiani:

> "È la nostra sofferenza che ci porta insieme. Non è l'amore. L'amore non obbedisce alla mente e diventa odio quando viene forzato. Il legame che ci unisce è al di là della scelta. Noi siamo fratelli. Siamo fratelli in ciò che condivi-



diamo. Nel dolore, che ciascuno di noi deve soffrire da solo, nella fame, nella povertà, nella speranza, conosciamo la nostra fratellanza. Lo sappiamo, perché abbiamo dovuto impararlo. Sappiamo che il solo aiuto per noi è quello che ci diamo reciprocamente, che nessuna mano ci salverà se non tenderemo la mano. E la mano che voi tendete è vuota, come la mia. Voi non avete nulla. Voi non possedete nulla. Voi non siete proprietari di nulla. Voi siete liberi. Tutto ciò che avete è ciò che siete, e ciò che date.

Io sono qui perché voi vedete in me la promessa, la promessa da noi fatta duecento anni fa in questa stessa città… la promessa mantenuta. Noi l'abbiamo mantenuta, su Anarres. Noi non abbiamo altro che la nostra libertà. Noi non abbiamo altro da darvi che la vostra libertà. Noi non abbiamo altra legge che il singolo principio dell'aiuto reciproco tra individui. Non abbiamo altro governo che il singolo principio della libera associazione. Non abbiamo stati, non abbiamo nazioni, presidenti, capi del governo, capi militari, generali, principali, banchieri, padroni di casa, non abbiamo salari, ospizi, polizia, soldati, guerre. E le cose che abbiamo non sono molte. Siamo compartecipanti e non proprietari. Non siamo prosperi. Nessuno di noi è ricco. Nessuno di noi ha potere. Se è Anarres ciò che volete, se Anarres è il futuro che cercate, allora vi dirò che dovete accostarvi ad esso con mani vuote. Dovete raggiungerlo da soli e nudi, come il bambino giunge nel mondo, nel futuro, senza alcun passato, senza alcuna proprietà, dipendente in tutto da altri per la sua vita. Non potete prendere ciò che non avete dato e dovete dare voi stessi. Non potete comprare la Rivoluzione. Non potete fare la Rivoluzione. Potete soltanto essere la Rivoluzione. È nel vostro spirito, oppure non è in alcun luogo."

Lo sciopero viene represso nel sangue e, dopo aver assistito impotente all'agonia di un uomo colpito dall'attacco omicida della polizia urrasiana, Shevek viene fatto rifugiare nell'ambasciata terrestre, dove ha modo di regalare all'intera umanità le sue scoperte, la cui acquisizione in forma privatistica era l'obiettivo delle diverse – ma non tanto – componenti della gerarchica società urrasiana. Torna allora su Anarres sempre più convinto di dover portare avanti le idee odoniane, di costruire "un Anarres oltre Anarres".

"Com'è — domandò [l'ambasciatore terrestre] — come può essere, la società che l'ha fatta, Shevek? L'ho sentita parlare di Anarres, nella Piazza e ho pianto nell' ascoltare le sue parole, ma in realtà non le ho creduto completamente. Gli uomini parlano sempre

così della loro casa, della loro terra lontana… Ma lei non è affatto come gli altri. In lei c'è una differenza.

— La differenza dell'idea — egli disse. — Ed è per questa idea, inoltre, che sono venuto qui. Per Anarres. Poiché il mio Popolo si rifiuta di guardare all'esterno, ho pensato che avrei potuto indurre gli altri a guardare noi. Pensavo che sarebbe stato meglio, anziché tenerci lontano, dietro un muro, essere una società come le altre, un pianeta tra gli altri, che dà e che prende. Ma qui mi sbagliavo… mi sbagliavo da cima a fondo.

— Perché? Certamente…

— Perché non c'è nulla, assolutamente nulla su Urras di cui noi anarresiani abbiamo bisogno! Noi lo lasciammo con le mani vuote, centosettanta anni fa, e avemmo ragione. Noi non prendemmo nulla. Poiché qui non c'è altro che gli Stati e le loro armi, i ricchi e le loro bugie, i poveri e la loro miseria. Non c'è modo di agire rettamente, con un cuore trasparente, su Urras. Non c'è nulla che possiate fare in cui non entrino il profitto, la paura di una perdita e il desiderio di potere. Non puoi dire buongiorno a una persona senza sapere chi di voi è "superiore" all'altro o senza cercare di dimostrarlo. Non puoi agire come un fratello verso le altre persone; devi manipolarle, o comandarle, o obbedire loro, o imbrogliarle. Non puoi toccare un' altra persona, eppure non ti lasceranno mai solo. Non c'è libertà. È una scatola… Urras è una scatola, un pacchetto, con tutta la sua meravigliosa confezione del cielo turchino e dei prati e delle foreste e delle grandi città. Tu apri la scatola e cosa ci trovi dentro? Una cantina buia piena di polvere e un uomo morto. Un uomo cui fu troncata la mano perché la tendeva agli altri. Sono stato nell'inferno, infine. Desar aveva ragione; è Urras; l'inferno è Urras."

Come è potuto accadere che un romanzo utopico sfacciatamente schierato al punto da poter essere anche considerato, volendo, un testo apologetico e di illustrazione delle tesi dell'anarchismo comunista e sociale, ha avuto l'unanime ed assoluto consenso di associazioni composte da persone di ogni genere di opinioni politiche, dove sicuramente non solo gli anarchici ma i rivoluzionari di sinistra in genere erano nettamente minoritari? Perché è stato immediatamente ed unanimemente avvertito come rappresentante ad alto livello del genere?

Innanzitutto, perché dal punto di vista fantascientifico è un testo "classico" – la "science" qui è presente a piene mani in ogni sua forma. Innanzitutto il protagonista è un rappresentante delle scienze "dure" – modellato in larga parte sulla figura di Albert Einstein, altro aspetto co-

munque della "classicità" del romanzo nel genere. Ursula K. Le Guin, poi, è figlia dell'antropologo Kroeber ed il suo sguardo alle società descritte è del tutto antropologico, teso ad immaginare i processi culturali e sociali che si svilupperebbero in società più o meno immaginarie. Si pensi alla domanda dell'ambasciatore terrestre su quale tipo di società può formare il tipo umano che vede in Shevek: ebbene, pressoché l'intero romanzo è costruito "fantascientificamente" in base a domande del genere. Uno sguardo questo, d'altronde, che caratterizza sostanzialmente l'intera produzione della scrittrice e non solo *The Dispossesed*.

Poi – e soprattutto – perché l'anarchia, come dicevamo, non è per nulla un corpo estraneo al genere fantascientifico, anzi ne fa parte integrante, ne è costitutivamente l'aspetto della speranza verso il futuro e, di conseguenza, non viene letta come elemento disturbante anche da parte di chi ha idee magari completamente diverse ma, allo stesso tempo, ama il genere. Da questo punto di vista cose come le "tre leggi della robotica" di Asimov o la "propulsione a curvatura" di Star Trek, per quanto note, sono delle componenti accidentali del genere, mentre il principio speranza – incarnato dall'anarchia – è un elemento fondamentale di esso. Elemento accompagnato sempre da una forte istanza fondazionale etica, dove l'uguaglianza e la libertà si fondono in un kantiano regno dei fini.

> "Diverso da tutto questo, il posto da dove viene lei, no? — disse Efor.
>
> — Molto diverso.
>
> — Nessuno è mai senza lavoro, lassù.
>
> C'era un debole tono d'ironia, o forse di domanda, nella sua voce.
>
> — No.
>
> — E nessuno ha fame?
>
> — Nessuno ha fame mentre un altro mangia." (EV)




JONATHAN SCARFE
SHEA WHIGHAM
ALANIS MORISSETTE
KATHERYN WINNICK
SCOTT WILSON
FROM SCIENCE FICTION MASTER
PHILIP K. DICK
THE AUTHOR OF MINORITY REPORT, BLADE RUNNER, A SCANNER DARKLY
RADIO FREE ALBEMUTH
A MESSAGE OF HOPE FROM THE STARS
"ENGROSSING! WELL-PERFORMED, DELIVERS SUSPENSE!"
VARIETY

DICK, Philip K., *Radio Libera Albemuth*

Edizione Originale Postuma 1985 (scritto nel 1976)

Prima Edizione Italiana Roma, Fanucci, 1996

Appena due anni dopo *Quelli di Anarres*, il romanzo della femminista ed anarchica statunitense Ursula K. Le Guin, un altro personaggio della stessa area politica scrive *Radio Libera Albemuth*, cui seguirà addirittura una trilogia basata sul primo romanzo.

Erano oltre vent'anni che il giovane protagonista della cultura *underground* e politica californiana si guadagnava con successo da vivere come scrittore di fantascienza ed era notissimo per una quantità enorme di romanzi e racconti, tutti caratterizzati dall'espressione di uno stato di angoscia verso il futuro. In pratica, i suoi romanzi e racconti possono essere considerati quasi l'espressione archetipica di quello che, nell'Introduzione, abbiamo definito l'atteggiamento disperato della fantascienza. Più o meno tutti – tranne *Radio Libera Albemuth* e seguito dove non mancano certo le sue classiche atmosfere cupe ma, inaspettatamente, il finale lascia adito ad una notevole speranza.

Indovinate un po'? È anche l'unico romanzo/ciclo dickiano che vede come protagonisti gli anarchici – nella fattispecie, compare lui in prima persona che, insieme ad un amico che è un po' il suo alter ego ed altri militanti, combatte contro il potere. Qui mi cospargo il capo di cenere ma, per rendere il senso della cosa, sarò costretto a descrivere la trama, finale compreso. Se non avete letto il libro e non volete lo *spoiler*, credetemi sulla fiducia e passate alla prossima scheda...

Negli anni cinquanta e sessanta, Nicholas Brady prima studia poi lavora in un negozio di dischi della città californiana di Berkeley, centro del movimento studentesco universitario americano. A breve distanza di tempo vive due esperienze inspiegabili: prima vede un altro se stesso che lo osserva, poi fa un lungo sogno ambientato in Messico, come il primo talmente vivido e lungo da sembrare reale. Ne parla allora all'amico Philip Dick, commesso di libreria diventato scrittore di fantascienza.

Dice a Dick di credere che all'origine di queste esperienze vi sia un'entità aliena che tenta di comunicare con lui; la chiama VALISystem A (Vast Active Living Intelligent System, Ampio Sistema Attivo di Intelligenza Vivente, la A perché secondo lui ce ne sono moltissime). VALISystem A tenterebbe di inviargli un messaggio: deve trasferirsi nella reazionaria Contea di Orange presso Los Angeles, perché lì è l'origine del fenomeno Ferris F. Fremont, un politico fascistoide, che è il mandante occulto di molti omicidi

eccellenti (i Kennedy e Martin Luther King fra gli altri) ed ora corre verso la presidenza degli Stati Uniti. In precedenza, negli anni cinquanta, in pieno periodo maccartista, aveva usato per la sua ascesa politica una fantomatica organizzazione comunista denominata "Aramchek", inventata da lui e del tutto inesistente.

Fremont diventa presidente ed il clima politico cambia, fascistizzandosi sempre di più. Crea i *Friends of American People* (FAP) come una sorta di polizia politica parallela composta da giovani fanatici che indagano ogni potenziale "pericolo comunista" per la "sicurezza nazionale". Philip Dick, che ora vive vicino all'amico, riceve la visita di due FAP che vogliono sapere tutto sul passato militante di Nicholas Brady a Berkeley. Allo scopo di ricattarlo una ragazza FAP lo seduce dicendogli dopo di essere minorenne: Philip Dick però scopre l'inganno e trova anche la droga che i FAP hanno nascosto in casa sua sempre a scopo di ricatto.

Nicholas Brady riceve anche lui una visita dei FAP: poiché nel frattempo ha trovato lavoro in una casa discografica di musica folk gli si chiede di segnalare i testi sovversivi che gli vengono sottoposti, ma rifiuta. Dopo di che VALIS gli rivela che suo figlio neonato ha una pericolosa ernia strozzata e lui e la moglie Rachel riescono a farlo operare per tempo: l'episodio convince allora la moglie ma anche Philip Dick che lui non stava delirando e cominciano a prendere sul serio le sue visioni, l'ultima delle quali gli dice che VALIS salverà il paese dalla tirannia di Fremont.

Nel frattempo le visioni continuano: la dittatura di Fremont è la prosecuzione dell'Impero Romano, che rappresenta il potere malvagio, mentre VALIS è legata alla dissidenza. Nicolas è convinto che VALIS gli trasmetta emissioni telepatiche provenienti dal sistema della stella Albemuth: si tratta del luogo d'origine dell'umanità. In sogno gli appare una donna nera, Sadassa Silvia, che il giorno dopo si presenta alla casa discografica per un contratto. Lei gli rivela che il suo cognome in realtà è Aramchek, ma ha dovuto cambiarlo in Silvia dopo la campagna di Ferris Fremont.

I media annunciano la scoperta di un satellite di origine extraterrestre in orbita intorno alla Terra. Nicholas, Philip e Rachel capiscono che si tratta della trasmittente di VALIS. I sovietici inviano una navetta spaziale ufficialmente per tentare di contattarla, questa però esplode distruggendola: si è in realtà trattato di un'azione intenzionale. VALIS prima di perdere il contatto gli ha fatto capire che Ferris Fremont in realtà è una creatura del Partito Comunista Russo: USA e URSS sono diventati un solo potere (detto per inciso, la figura di Freemont è modellata su quella di Nixon – oggi però sembra esserre una preveggenza dell'arrivo alla presidenza USA di Donald Trump…).

Sadassa gli rivela di essere una militante di Aramchek – che nel frattempo si è costituita sul serio per opporsi alla dittatura di Fremont. Tutti insieme scrivono i testi di un disco per un gruppo famoso inserendovi messaggi subliminali diretti al pubblico, allo scopo di rivelare che il Presidente è in realtà una creatura dei sovietici. Le autorità però li scoprono: Nicholas e Sadassa vengono assassinati in carcere e Philip Dick internato in un campo coatto di lavoro. I suoi libri sovversivi d'ora in poi saranno scritti da altri a suo nome, allineandosi gradatamente con la visione del potere.

Se il romanzo terminasse qui, sarebbe stato l'ennesimo suo romanzo *disperato*. Il finale però rovescia tutto: ascoltando una radio fuori dalle mura del carcere, Philip Dick si accorge che VALIS è riuscito a far pubblicare un disco con messaggi subliminali sovversivi presso un'altra casa discografica. L'operazione che VALIS ha suggerito al gruppo di libertari era solo un diversivo, serviva ad attrarre l'attenzione su di loro per permettere ad un altro gruppo di operare indisturbato. Philip capisce che è l'inizio della fine per la tirannia e che gli amici non sono morti invano.

Ancora una volta, è interessante notare come un autore quale Philip K. Dick, le poche volte che ha voluto inserire un elemento di speranza nelle sue storie classicamente cupe e disperate ha fatto ricorso anch'esso al modulo narrativo dell'anarchia come principio speranza. Probabilmente non è casuale che *Radio Libera Albemuth* segua (come tempi di scrittura) quasi immediatamente *Quelli di Anarres*: ci fa piacere credere che Ursula abbia risvegliato il cuore anarchico di Philip.




IL MANIFESTO
DEI COSMONISTI

NIEMI, Mikael, *Il Manifesto dei Cosmonisti*

Edizione Originale 2004

Prima Edizione Italiana Milano, Iperborea, 2007

Onestamente, non sappiamo granché di certo sulla collocazione politica di Mikael Niemi: la rete nelle lingue che maneggiamo dice ben poco di lui e lo svedese non lo conosciamo. In ogni caso abbiamo deciso di metterlo in chiusura di questa prima parte perché, lo vedrete a breve, difficilmente l'autore di un testo del genere non prova simpatie per l'anarchismo – in ogni caso lo conosce molto bene – e, comunque, è riuscito a condensare in poche righe la più divertente esposizione dei principi dell'anarchismo comunista e sociale che abbia mai letto. Il testo in questione è poco conosciuto dagli appassionati del genere, in quanto è l'unica – al momento – incursione nel campo della fantascienza di questo scrittore svedese che, per di più, in Italia viene tradotto da una casa editrice che con la fantascienza ha avuto poco a che fare.

A cavallo tra i mondi folli degli astrostoppisti di Douglas Adams e la militanza utopica dell'ambientazione dei romanzi e dei racconti del ciclo hainita di Ursula Le Guin, questa raccolta di racconti si snoda intorno alla figura dei camionisti del cosmo che sono o i protagonisti o i narratori delle varie vicende che si susseguono. Il racconto da cui proviene il titolo della raccolta mostra poi esplicitamente l'ideologia e la prassi politica di questi operai dei trasporti del futuro: non appena essi salgono a bordo di un astronave impongono, senza violenza ma con decisione, l'instaurazione di un'utopia anarcocomunista durante l'intera durata del viaggio e, alla fine di esso, ricordano agli ufficiali ed ai rappresentanti del padronato livellati che quest'utopia può funzionare anche sulla Terra e che anche loro hanno vissuto meglio che in un mondo gerarchico. Il mondo dei cosmonisti è un mondo senza guerre, senza classismi e senza razzismi, dove le varie razze di esseri senzienti del cosmo (androidi inclusi) si relazionano alla pari.

Nelle numerose sfaccettature dell'incontro tra fantascienza ed anarchia, questo testo è forse l'unico specificamente centrato – sia pure nelle tonalità alla Douglas Adams che prima richiamavamo – sul sindacalismo anarchico, sulla prassi politica e sociale dell'anarchismo nel mondo del lavoro. Il tutto in un tono scanzonato che diverte dalla prima all'ultima riga, sulla falsariga di *Galassia che Va*i di Erik Frank Russell, altro romanzo cui *Il Manifesto dei Cosmonisti* può essere paragonato. Per finire, un estratto del "Manifesto dei Cosmonisti":

Il primo punto del manifesto dei cosmonisti recita infatti così: – Noi non abbiamo uniformi. Gran parte delle flotte delle maggiori compagnie minerarie e di trasporto prevede infatti l'obbligo della divisa. In orario di lavoro si devono dunque indossare costantemente queste giacche diagonali blu marine munite di colletto con pantaloni abbinati in tessuto laminato con piega permanente e bande laterali, a cui si deve aggiungere, per il lancio e l'atterraggio, un berretto a visiera e per il resto del tempo un elmetto rinforzato, un basco da caccia o eventualmente un berretto da vela, oltre agli scarponi unisex in sintetico. Che schifo: non dico altro. Ci togliamo tutta quella roba alla massima velocità possibile e tiriamo fuori la maglietta preferita con la stampa effetto giungla, o magari una felpa con cappuccio o perfino una bella vestaglia lisa come piace a noi. E poi proclamiamo: – Del tu a tutti. È il punto successivo. Niente signor, monsieur o sir, niente saluti o inchini feudali, niente gradi: tutti i nostri ufficiali e superiori si trasformano in compagni e amici. Se si rifiutano, si scatena un *mobbing* infernale, tutti i sottoposti si mettono immediatamente a frugargli in testa in cerca di pidocchi, a mo' di scimpanzé, e anche sotto le ascelle e nell'inguine, dopo che gli sono stati strappati via i vestiti, e la procedura viene ripetuta finché l'ufficiale in oggetto non si è trasformato in una persona normale. Dopodiché s'introduce lo: – Stipendio parificato. Ce ne sbattiamo solennemente di tutti i livelli salariali, del lavoro a cottimo e delle gratifiche riservate agli ufficiali che vigono sulla Terra. Nello spazio sacrifichiamo tutti la stessa quantità di tempo. Forse che la tua vita dovrebbe valere più della mia? No: semplicemente, si mettono insieme tutti gli stipendi, alti e bassi, e poi si divide in parti uguali. I terrestri in genere montano su tutte le furie, quando vengono a saperlo: sia la società sia il sindacato sostengono che siamo dei sabotatori, ma noi ci limitiamo a cancellare le loro mail rabbiose. Poi stabiliamo che: – Siamo tutti proprietari dell'astronave. Questo principio vale senza riserve per tutta la durata del viaggio. La nostra astronave è la nostra casa e la nostra sopravvivenza, il sottile guscio d'uovo che protegge le nostre vite. Se s'incrina, crepiamo tutti. Per questo tutti hanno la responsabilità di tutti gli spazi. Siamo tutti proprietari della stiva. Siamo tutti proprietari dei serbatoi del carburante. Tutti abbiamo lo stesso diritto di accesso al plotter di navigazione, al climatizzatore o alla *playstation*. Tutti i cartelli con la scritta Vietato l'ingresso vengono asportati. Solo quando si rien-

tra sulla Terra, la società rientra in possesso dell'astronave: fino a quel momento, appartiene a noi. – Sesso libero. Facciamo. Così si dice, almeno. Sì, è uno dei pregiudizi più comuni riguardo a noi cosmonisti: in pratica, durante i viaggi vivremmo in una collettiva del sesso. Quanto a me, non posso che confermare energicamente questa leggenda metropolitana, questa diceria che ricorre costantemente sul nostro conto. – Non mugugnare. È l'ultimo punto del manifesto. Fai quel che devi, quel che riesci, quel che puoi. Ma non mugugnare. Non credere che le cose migliorino se lo fai. Non menarla. Non rompere. E per la miseria, non girare con il broncio. Ecco, vivere in pace è solo questo. Il manifesto dei cosmonisti sarebbe in grado di creare la pace sulla Terra già domani. (EV)

INDICE DELLA PRIMA PARTE

Il Principio Speranza (FF / EV)	03
RUSSELL, Erik Frank, *Galassia che Vai* (FF)	07
REYNOLDS, Mack, *Ed Egli Maledisse lo Scandalo* (FF)	13
PIERCY, Marge, *Cybergolem* (EV)	17
SPINRAD, Norman, *Ore 11. Sequestro in Diretta* (FF)	21
LINAWEAVER, Brad, "Luna di Giaccio" ed *Anarquia* (EV)	27
STERLING, Bruce, *Utopia Pirata. I Racconti di Bruno Argento* (FF)	31
AYERDAHL & DUNYACH, Jean-Claude, *Stelle Morenti* (FF)	35
LE GUIN, Ursula K., *Quelli di Anarres* (EV)	39
DICK, Philip K, *Radio Libera Albemuth* (EV)	45
NIEMI, Mikael, *Il Manifesto dei Cosmonisti* (EV)	49

Quaderni di Umanità Nova

www.umanitanova.org

Supplemento al n. 22
del 7 luglio 2019

Allegato al n. 22 del 2019 di *Umanità Nova* Settimanale Anarchico, fondato nel 1920. F*ederazione Anarchica Italiana*, aderente all'*Internazionale delle Federazioni Anarchiche* – I.F.A.

Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia. Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. – spedizione in abbonamento postale D.L. 353/ 2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) – cod sap 30049688 – Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

PER CONTATTARE LA REDAZIONE: Cristina Tonsig , Casella Postale 89 PN Centro 33170 Pordenone PN Email: uenne_redazione@federazioneanarchica.org . Cell. 348 540 9847 .

PER CONTATTARE L'A MMINISTRAZIONE (copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc.). Email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org . Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig , Casella Postale 89 PN Centro 33170 Pordenone PN .

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €. Abbonamenti: annuale 55 €, semestrale 35 €, sostenitore 80 € e oltre, estero 90 € con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: http://www.umanitanova.org), in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome, cognome ed indirizzo mail).

Versamenti o sul CCP n° 1038394878 Intestato ad "Associazione Umanita Nova" o con Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org. Codice IBAN: IT10107601128000038394878 intestato ad "Associazione Umanità Nova".

Allegato gratuito in forma digitale, liberamente stampabile e comunque riproducibile da chiunque, in tutto od in parte, purché non a scopo di lucro e senza alterarne i contenuti. Chi fosse interessato ad ottenere il file di stampa a risoluzione maggiore contatti la redazione.